(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno VIII N. 142 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

OMAGGIO — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 41-189, 40-890, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. 6300, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

LA PROPOSTA DI CHURCHILL AL PRESIDENTE AMERICANO

Eisenhower accetterà un incontro con Malenkov?

Finora Ike ha sempre respinto l'idea di un convegno dei "Tre Grandi" - Gli altri scopi del viaggio di sir Winston a Washington - La stampa inglese divisa fra ottimismo e pessimismo - Deplorata l'assenza della Francia dai colloqui alla Casa Bianca - Voci di un "siluramento" di Kaganovic dalle gerarchie sovietiche

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Churchill, nel suo imminente viaggio a Washington, tenterà di convincere Eisenhower ad approvare un incontro con il primo ministro sovietico Malenkov, per discutere «a tre» i problemi che si frappongono alla pace mondiale. Questa dichiarazione è stata fatta da uno stretto collaboratore del Premier inglese, e chiarisce in gran parte gli scopi del viaggio di sir Winston nella capitale americana.

Nessun commento a tale dichiarazione viene fatto, invece, a Downing Street. Già altre volte gli americani hanno accolto con freddezza una proposta del genere partita da Churchill.

Il collaboratore di Churchill non ha voluto che i giornalisti pubblicassero il suo nome: cautela non inutile. Egli ha aggiunto che Churchill intende vagliare tutte le possibilità perché la sua idea abbia qualche probabilità di successo. Churchill, alla vigilia del suo ritiro dalla vita politica (ha ormai [illegible] anni) vuole chiudere la sua brillante carriera con una iniziativa che possa assicurare la tranquillità ai popoli. E' un sogno ambizioso, e non si sa come verrà accolto da Eisenhower. Comunque il viaggio del vecchio Premier e di Eden alla Casa Bianca — se pure non riuscirà a facilitare l'incontro con Molotov — ha altri scopi non meno utili per il raggiungimento della pace.

I colloqui di Churchill e Eden con Eisenhower e Dulles avranno inizio il giorno stesso (25 giugno) dell'arrivo dei ministri inglesi a Washington; e si protrarranno per il 26 e 27.

Si afferma che Churchill probabilmente rivolgerà un discorso al Congresso, convocato per la circostanza in sessione riunita. Se ciò non sarà possibile, allora Churchill parlerà alla [illegible] che il Circolo nazionale della stampa offrirà in onore degli ospiti inglesi.

Il discorso del «Premier» costituirà un appello all'opinione pubblica americana per una più stretta collaborazione con la Gran Bretagna.

Grossi titoli sottolineano stamane nella stampa britannica la notizia del viaggio di Churchill a Washington. E non mancano i commenti.

Il News Chronicle (liberale) scrive in proposito che «sir Winston parte con tre obiettivi: 1) appianare le divergenze di vedute manifestatesi fra Gran Bretagna e Stati Uniti dopo la visita di Dulles a Londra; 2) discutere le misure da adottare per far fronte alla situazione nell'Asia sud-orientale qualora la conferenza di Ginevra non porti ad un armistizio in Indocina; 3) porre in rilievo la imperiosa necessità, per le nazioni occidentali, di continuare a cercar un accordo con le potenze comuniste nonostante l'insuccesso di Ginevra».

L'assenza della Francia dai colloqui di Washington viene deplorata dal Times, il quale scrive che essi saranno «in gran parte dedicati alla guerra sostenuta dalla Francia in Indocina». Quindi il giornale osserva che «l'alleanza occidentale è stata questa volta dalle divergenze anglo-americane sull'Asia durante le scorse settimane».

In merito agli argomenti che a Washington verranno trattati, il laburista Daily Herald scrive: «Il popolo britannico diffida di qualsiasi Patto asiatico che non abbia l'approvazione dell'India, teme un certo [illegible] che potrebbe troppo presto far disperare di giungere a risultati negoziando con i comunisti e spera in un nuovo tentativo del Primo ministro britannico e del Presidente americano a favore della pace del mondo, tentativo che dovrebbe consistere nell'assicurare mediante consultazioni che l'obiettivo della pace non sarà più accurato in avvenire».

Molti commenti ha suscitato la notizia pubblicata da due giornali svedesi, il «Dagens Nyheter» e lo «Svenska Morgenbladet» secondo cui, in base a informazioni da Mosca «il vice Presidente del Consiglio dei ministri sovietico Lazaro Kaganovic, uno dei primi collaboratori di Stalin — di cui era anche cognato — avrebbe fatto la fine di Beria».

Una delle conferme a questa voce è data da un fatto: nella «Pravda» del 7 giugno Kaganovic era dato come presente ad un grande congresso dei sindacati ma risulta che il vice Presidente fosse assente. La citazione del suo nome sarebbe una misura precauzionale del Cremlino per tenere lontane le voci di un suo «siluramento», o peggio ancora di una sua eliminazione.

m. c.

Alla mostra romana per l'energia nucleare da usare a scopi industriali e per fini pacifici, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Clara Luce, osserva una tuta con casco efficace nella protezione dalle radiazioni. A destra, nella fotografia, il ministro Saragat

Sensazionale sviluppo dell'istruttoria Montesi

Per oltre quattro ore la polizia ha perquisito l'alloggio di Muto

L'improvvisa decisione del dott. Sepe - L'operazione durata dalle 21,30 all'1,45 della notte ha portato al sequestro di documenti contenuti in un voluminoso pacco e in tre grandi borse di cuoio - Le dichiarazioni del direttore della rivista "Attualità", sorpreso dalla grave misura - Si parla di una "chiamata di correo", contro Silvano Muto da parte dell'arrestata Thea Ganzaroli

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Silvano Muto, il giovane pubblicista che con le sue «rivelazioni» tanto scalpore ha suscitato, è tornato sulla scena del «caso Montesi». Per ordine del presidente della sezione istruttoria della nostra Corte di Appello, la sua abitazione e gli uffici del settimanale da lui diretto sono stati perquisiti stanotte per quattro ore da due funzionari, da quattro sottufficiali e da tre agenti della nostra questura.

Dopo avere interrogato per un'ora ed un quarto Piero Piccioni, e dopo aver sentito il capo della polizia scientifica dott. Sorrentino, il magistrato inquirente, dott. Sepe, non si era fatto vedere, nel pomeriggio, al Palazzo di Giustizia.

Alla chetichella, però, il magistrato era tornato di sera nel suo ufficio, dove, trascorsi pochi minuti, riceveva il questore dott. Musco. Dopo oltre un'ora di colloquio il questore usciva dall'ufficio, e i giornalisti, che si attardavano ancora per i corridoi del Palazzo di Giustizia, notavano che egli si metteva in tasca una busta gialla.

Si pensò ad un nuovo mandato di cattura, spiccato — si diceva — contro Adriana Bisaccia, finchè nella tarda serata si riusciva a conoscere lo scopo di quel colloquio riservato: il dott. Sepe aveva emesso un decreto di perquisizione domiciliare a carico di Silvano Muto come persona e come direttore del periodico Attualità ed aveva spiegato bene al questore quello che in particolare lo interessava, fra i documenti di cui Muto era presumibilmente in possesso.

Sepe dichiarava l'urgenza del provvedimento e la perquisizione veniva iniziata poco dopo, esattamente alle 21,30. Incaricato di dirigerla era il dott. Marchetti, capo della seconda divisione di polizia giudiziaria.

Funzionari ed agenti, giunti al n. 22 di via Stimigliano, ove abita Silvano Muto, entravano nell'abitazione, chiedevano di Muto e il giovane pubblicista non tardava a comparire, visibilmente sorpreso e turbato.

Ogni angolo della casa e degli uffici della redazione di Attualità, che si trova nello stesso stabile, è stato controllato: cartelle, dattiloscritti, bozze di stampa, lettere in partenza e in arrivo ed altro materiale ancora, sono stati attentamente esaminati e in gran parte sequestrati.

La perquisizione ha avuto termine alle 1,45 di stanotte.

Il dott. Marchetti, che ha diretto l'operazione, ha subito compilato un verbale del materiale sequestrato, raccolto in un voluminoso pacco e in tre capaci borse di cuoio, su cui ha apposto i sigilli.

Persino il vestito che Muto aveva indosso è stato perquisito attentamente dal funzionario ed alcune carte contenute nel portafogli del pubblicista sono state sequestrate.

Il materiale è stato portato stamane al Palazzo di Giustizia e consegnato personalmente al dott. Sepe. Muto è stato frattanto invitato a tenersi a disposizione del magistrato per tutti quei chiarimenti che gli potrebbero esser richiesti in conseguenza della perquisizione.

E' evidente che il magistrato ritiene che il Muto possa essersi reso responsabile di un fatto che costituisce reato. Di quale «fatto» possa trattarsi non è possibile stabilire dato che il segreto istruttorio copre ogni atto dell'inchiesta in corso.

Tuttavia non è da escludersi che a carico di Muto si possa essere stata una «chiamata di correo» da parte di Thea Ganzaroli, arrestata, come è noto, per falsa testimonianza, avendo ripetuto a Sepe ciò che la rivista Attualità ebbe a pubblicare sull'allucinante scena della deposizione del corpo di Wilma sulla spiaggia di Tor Vajanica. A tale proposito si ricordano le recenti gravissime dichiarazioni fatte contro Muto dall'amica di Thea, Elisabetta Menghini, quando la Ganzaroli venne arrestata. Fra l'altro la Menghini disse che la descrizione della scena cui avrebbe assistito la Ganzaroli fu scritta da Muto.

Al termine della perquisizione alcuni giornalisti si sono recati in casa di Silvano Muto per sapere da lui come avesse accolto il provvedimento del magistrato:

«La perquisizione ordinata dal dottor Sepe — ha dichiarato Muto — mi ha stupito. Penso che il magistrato avrebbe potuto prima invitarmi a consegnare quanto era in mio possesso sulla faccenda Montesi. Comunque, fra le carte di cui si è impadronita la polizia, non c'è nulla, a mio avviso, che possa interessare la Giustizia. Se avessi avuto qualcosa di clamoroso sul caso Montesi, è evidente che sarei stato il primo a pubblicarlo o quanto meno a informarne l'autorità giudiziaria».

«Mi stupisce anche il fatto che si sia voluto perquisire proprio la redazione di Attualità, quando non risulta che sia stato fatto lo stesso nei confronti di [illegible] altri personaggi ben più importanti di me in questa faccenda, come, per esempio, il marchese Ugo Montagna».

Alla domanda se egli fosse in grado di mettere in relazione il provvedimento preso nei suoi confronti con gli ultimi episodi delle indagini sul «caso Montesi» (l'arresto della Ganzaroli o l'interrogatorio di Piero Piccioni), Muto ha risposto di non avere nessuna idea in proposito. «Per ora — ha concluso — la faccenda mi sembra inspiegabile».

Guido Guidi

Silvano Muto fotografato nella sua abitazione

L'INCONTRO DEGLI AZZURRI CON LA SVIZZERA

Oggi a Losanna si tifa per... l'Italia

Kernen (a sinistra), mediano destro della nazionale elvetica, è oggi uno dei più [illegible] ostacoli per i nostri attaccanti

STRANI NUMERI SULLE MAGLIE

Ecco le formazioni per l'incontro Italia-Svizzera che si disputa oggi a Losanna. A fianco di ogni nome è segnato il numero che il giocatore avrà in campo. Questa numerazione non corrisponde a quella abituale, poichè i partecipanti ai campionati mondiali sono contrassegnati dal numero d'ordine con cui sono stati iscritti. Gli italiani, grazie alle provvidenze... organizzative della F.I.G.C., conservano quasi tutti le loro maglie ad eccezione di Boniperti (n. 10 anzichè 8) e Pandolfini (n. 8 anzichè 10).

Gli svizzeri, al contrario, hanno una numerazione tipo fantasia. Nemmeno un loro giocatore ha sulle spalle le cifre tradizionali.

ITALIA

1 Ghezzi

2 Vincenzi — 5 Tognon — 3 Giacomazzi

4 Neri — 6 Nesti

10 Boniperti — 8 Pandolfini

7 Muccinelli — 9 Galli — 11 Lorenzi

Fatton 11 — Meier 16 — Antenen 18

Ballaman 15 — Vonlanthen 13

Casali 6 — Kernen 14

Boquet 4 — Frosio 11 — Mathis 5

Stuber 1

SVIZZERA

Arbitro: VIANA (Brasile)

L'incontro verrà trasmesso per Radio e per Televisione (Inizio ore 17,45)

Problemi dell'attacco

di VITTORIO POZZO

Dal nostro inviato

Losanna, giovedì sera.

Non è una storia nuova quella del molto fumo e poco arrosto. Si è ripetuta anche ieri, in occasione della giornata di apertura di una manifestazione così importante come il Campionato del mondo.

Ha cominciato il tempo a calmare molti spiriti bollenti. L'acqua spegne il fuoco e ne è venuta giù parecchia, dappertutto. Durante il secondo tempo poi, a Losanna, per esempio, faceva freddo. Ha seguito il pubblico, non abboccando a tutti gli ami che gli sono stati tesi. E non si può dire che abbia avuto tutti i torti, a giudicare dal tipo di certi spettacoli a cui si è assistito.

Dove si è avuto un po' di arrosto gustoso, è stato però dove il pubblico è convenuto in minor massa. I brasiliani devono essersi sentiti quasi offesi per aver fatto del lavoro lodevole di fronte a sole settemila persone, in un campo dove si era fatto tanto per raggiungere la capienza di trentacinquemila posti. Essi, che sono abituati ai mortaretti sparati da una folla di centocinquantamila tifosi a Rio!

E' stata la sola squadra che abbia veramente tenuto fede al suo nome nella giornata di apertura, quella del Brasile.

Su tutti gli altri campi si è avuto del fumo in quantità maggiore o minore ma sempre notevole. Gli spettatori non sono stati contenti nè delle prestazioni di Francia-Jugoslavia nè di quelle dell'Austria e della Scozia, dell'Uruguay e della Cecoslovacchia. Lamentele generali, in quanto a produzione tecnica.

Anche certi aspetti della organizzazione hanno fatto la loro prova e hanno sentito le loro critiche. Bisogna essersi trovati alle sedi del famoso Comité de Presse in certi centri, per vedere cosa è successo. Il povero Comitato è stato nettamente travolto dagli eventi, in fatto di distribuzione di biglietti, di sistemazione di alloggi e di disposizioni di informazioni.

Gli incaricati facevano del loro meglio ma ce ne voleva, con tante richieste! Una constatazione consolante però, nel guazzabuglio: i giornalisti francesi gridano più forte dei nostri, quando devono superare delle difficoltà del genere di quelle che si sono presentate qui.

Oggi saranno di turno altre otto squadre e vedremo se sapranno fare meglio delle altre otto che, dopo d'aver lavorato ieri, staranno stavolta a riposo. [illegible] italiani erano ieri a Losanna quasi al completo in veste di spettatori all'incontro Francia-Jugoslavia, e gli svizzeri erano tutti quanti a Berna ad assistere ad Uruguay-Cecoslovacchia.

Di osservatori attenti, curiosi, competenti e interessati, ve ne erano dappertutto. A Losanna il pubblico era tutto per la Francia. Per ragioni diverse, ovvie tutte. Ed i giocatori francesi lasciarono il campo imbronciati parecchio al termine della partita. Già nel secondo tempo

(Continua in quarta pagina)

Due operatori della TV precipitano con l'aereo col film degli incontri

ZURIGO, giovedì sera.

Due operatori di apparecchi televisivi sono morti in un incidente aereo, occorso a tarda sera ieri ad un aeroplano che si è fracassato sulla zona collinare vicina, mentre portava da Ginevra a Zurigo i documentari cinematografici degli incontri di calcio internazionali che si sono svolti nella prima giornata del campionato mondiale.

Il pilota aveva perso la rotta; ma si teneva in contatto con l'aerodromo di Zurigo, quando si verificò l'incidente ed ogni comunicazione venne interrotta.

Appena avuto sentore del sinistro, squadre di soccorso sono state immediatamente mobilitate ed inviate sul luogo con i mezzi necessari. Ma tutto fu vano. Il pilota e i due operatori vennero trovati cadaveri orrendamente straziati e l'aereo distrutto.

QUESTA NOTTE SI VOTA ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Difficile per Mendès-France l'investitura

Forse i democristiani negheranno i loro 85 voti necessari per la maggioranza - L'atteggiamento degli altri partiti - Attesa del discorso programmatico - I punti più discussi: tregua in Indocina e ratifica della Ced

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Questo pomeriggio il candidato alla Presidenza del Consiglio, Mendès-France, presenterà alla Camera il suo programma e chiederà l'investitura. L'attesa è ansiosa e febbrile, perchè i giorni passano e la Francia ha urgente bisogno di un governo per essere rappresentata efficacemente a Ginevra e adottare i provvedimenti indispensabili in Indocina e in Africa Settentrionale, dove la situazione si aggrava di giorno in giorno.

A Saigon, infatti, il governo Buu Loc è crollato e l'imperatore Bao Dai perde gli ultimi partigiani. Tutto ciò senza contare la gravità della situazione militare e la predominanza che a poco a poco vanno prendendo gli americani: si informa infatti che essi cominciano ad organizzare con loro consiglieri l'esercito indocinese sostituendosi alla Francia.

In Tunisia il Presidente del Consiglio, M'Zali, e parecchi ministri hanno presentato le dimissioni e l'autorità del Bey comincia ad essere scossa. Nel Marocco il nuovo Residente generale, giunto pochi giorni fa, si trova già in gravi difficoltà. E stamane un giornale dà alla Camera questo ammonimento: «Stiamo attenti a non ripetere in Africa Settentrionale gli errori che abbiamo commesso in Indocina e che hanno condotto alla attuale situazione».

Occorre dunque, come dicevamo, che la Francia abbia presto un governo, e coloro che hanno provocato la caduta di Laniel invocano questa necessità nella loro campagna in favore di Mendès-France, i cui avversari osservano invece che era meglio prima di tutto non scatenare la crisi.

Sulle probabilità di successo di Mendès-France si registra sempre molta incertezza nei corridoi di Palazzo Borbone. Aritmeticamente i suffragi sui quali può fare assegnamento sono 230 (esclusi i comunisti, sul cui atteggiamento non si sa nulla di preciso e di cui il candidato intende rifiutare, eventualmente, i voti: ma staremo a vedere). Sono quindi insufficienti, poichè ne occorrono 314. Che questa cifra venga raggiunta dipende sempre, come dicevamo ieri, dall'atteggiamento dei democristiani e anche dei socialisti, i quali sembra che tenteranno di rinchiudere Mendès-France nelle contraddizioni evidenti delle sue diverse dichiarazioni.

Domanderanno, ad esempio, i socialisti: «Volete fare la pace in Indocina senza capitolare e mantenendo la presenza della Francia. Ma come? Eventualmente avete intenzione di inviare laggiù dei rinforzi?». Il candidato si dovrà spiegare, e non sarà facile, in modo chiaro e convincente. Se dirà che è deciso a mandare rinforzi in Indocina, anche i socialisti voteranno contro di lui.

Ciò che può salvare Mendès-France è una dichiarazione sulla Ced che dia soddisfazione ai democristiani e a coloro che sono favorevoli alla creazione dell'Europa, fra cui si trovano anche molti [illegible]. E' sulla Comunità Europea di Difesa che il candidato giocherà il suo successo, e l'uomo è abilissimo e combattivo.

Una sorpresa quindi non va esclusa.

I gruppi parlamentari hanno dichiarato che si riuniranno dopo la lettura della dichiarazione programmatica di Mendès-France per decidere circa il loro atteggiamento, ed è a quel momento, dietro le quinte, che si giuocherà la partita. Il candidato, dal canto suo, sembra deciso a [illegible] giù tutte le sue carte più che nella dichiarazione programmatica, nelle risposte che darà alla fine della discussione a tutte le domande che gli saranno state rivolte.

Si prevede che il dibattito sarà lungo. Il voto interverrà stanotte tardi o forse, soltanto domani.

All'ultima ora si apprende che le possibilità che Pierre Mendès-France divenga il nuovo Primo Ministro francese sono pressochè già cadute a poche ore di distanza dal discorso alla Assemblea Nazionale in cui egli presenterà il suo programma politico di «realismo negli impegni oltremare».

I «leaders» del partito repubblicano popolare, i cui 85 voti sono estremamente necessari a Mendès-France per ottenere i 314 voti di investitura, hanno manifestato infatti la loro intransigenza sull'assegnazione del Dicastero degli Esteri, che essi hanno tenuto per la maggior parte degli anni dopo la guerra, ed hanno espresso il timore che Pierre Mendès-France intenda [illegible] un ministro degli Esteri appartenente ad un altro partito. Essi hanno inoltre dichiarato che non accetteranno un compromesso sul trattato per l'esercito europeo che vogliono invece sia rapidamente ratificato.

L. Mannucci

Dimenticò il bisturi nel corpo del paziente

Il chirurgo condannato a pagare ottocentomila franchi

PARIGI, giovedì sera.

Un tribunale francese ha riconosciuto il chirurgo dott. Jean Louis Lortat-Jacob colpevole di aver lasciato un piccolo bisturi nel corpo di un paziente, il signor Georges Mauser, da lui sottoposto ad una serie di operazioni nel 1949.

L'anno successivo, il Mauser fu operato nuovamente a New York e fu così scoperta la dimenticanza del dott. Lortat-Jacob, il quale ora è stato condannato a pagare 800.000 franchi di danni.

Truppe antigovernative paracadutate in Guatemala?

TEGUCIGALPA, giovedì sera.

Dispacci da Belize (Honduras Britannico) affermano sulla fede di informazioni fornite da profughi guatemaltechi residenti nell'Honduras che truppe anticomuniste sono state paracadutate nel Guatemala.

Era da alcuni giorni che correvano voci secondo cui gruppi anticomunisti si andavano concentrando nell'Honduras Britannico per tentare un colpo di mano contro il governo filocomunista guatemalteco presieduto dal colonnello Arbenz.

Amadeo Chinchilla, ambasciatore del Guatemala a Tegucigalpa, ha dichiarato di aver fatto rimostranze al ministero degli Esteri dell'Honduras.

Profughi guatemaltechi armati partono in vele verso la frontiera del Guatemala. Un battello armato è partito ieri da un porto dell'Honduras con l'obiettivo, pare, di tentare un colpo di mano contro il porto guatemalteco di Barrios.

Epurate in Ungheria tre orchestre da ballo

BUDAPEST, giovedì sera.

La radio di Budapest ha comunicato che il Governo ungherese ha ritirato a tre orchestre da ballo l'autorizzazione ad esibirsi, «allo scopo di salvare la musica da ballo magiara dalla degenerazione».

CRONACA CITTADINA

FINALMENTE SPLENDE IL SOLE

La doppia festa del Corpus Domini

L'ostensorio sorretto dal Cardinale passa davanti al Municipio. (foto Moisio)

Non s'era ancora visto quest'anno sulla nostra città un cielo terso come quello che stamane ha salutato il risveglio dei torinesi. Non la più piccola nube; ma soltanto azzurro e sole.

Migliaia di persone, che vedono finalmente premiata dopo settimane di attesa la loro incrollabile fede nella ripresa del bel tempo, sono saltate presto dal letto preparandosi a lasciare la città. Automobili e motociclette sono uscite rumorosamente dalle rimesse, puntando verso le strade che portano ai laghi e ai monti e anche i treni sono partiti affollati da Porta Nuova e Porta Susa. La coincidenza della bella giornata con la vacanza del «Corpus Domini» ha favorito l'esodo dei torinesi che in questo pazzo 1954 hanno potuto contare su due sole domeniche di sereno.

Numerosi autopullman sono giunti in mattinata dalla Savoia e da altre località francesi di frontiera. Il viaggio di 24 ore nella nostra città figura ormai in numerosi itinerari turistici e migliaia di forestieri ne approfittano per una breve visita di monumenti, ai parchi e alla collina torinesi.

Una grande folla ha gremito stamane il Duomo per ascoltare la Messa solenne alla quale ha dato l'assistenza pontificale il Cardinale Arcivescovo. La festa del «Corpus Domini» è una delle più vive nella tradizione piemontese e le cerimonie di oggi hanno richiamato folte comitive di fedeli anche dalle altre provincie. Tutte le parrocchie, le Congregazioni e le Associazioni religiose cittadine hanno inviato le loro rappresentanze con labari e bandiere.

Giunto alle 9,30, il Cardinale ha fatto il suo ingresso in Duomo passando dal portale che si apre verso Palazzo Chiablese. Alle 10 è stata officiata la Messa, mentre sul sagrato si andava formando il corteo per la processione dell'Eucaristia. Al termine della funzione il baldacchino del Santissimo Sacramento è stato portato all'aperto. Lo scortavano i cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, paludati nei lunghi mantelli bianchi con croce scarlatta. Tra due ali di folla, la processione è passata in via Quattro Marzo, via Milano, via San Francesco d'Assisi, via Pietro Micca, piazza Castello, via Garibaldi e via XX Settembre. Tornata in piazza San Giovanni, la processione — alla quale ha partecipato anche il Cardinale — si è sciolta.

Il Sindaco e la Giunta hanno assistito dai portici del Municipio al passaggio del corteo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 20,6
MINIMA	+ 11,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 16; ore 8 di stamane 19,2; umidità 90%; pressione mm. 738,8. Cielo sereno. Visibilità ottima. Venti deboli. — Previsioni: Durante la giornata si avranno sviluppi di nubi a carattere cumuliforme con possibilità di qualche piovasco anche temporalesco. Visibilità buona. Temperatura media stazion. Venti deboli.

Indagini per la sensazionale scoperta di un poliziotto filatelico

Offrivano ai clienti ragazze-francobollo

Gli avventurieri per svolgere la loro turpe attività si servivano di un bollettino che spedivano ai collezionisti di tutta Italia - I sorprendenti risultati di una perquisizione

La polizia di Torino ha iniziato un'operazione a vasto raggio per stroncare il commercio delle pubblicazioni pornografiche, sovente accompagnato da un mercato ancora più turpe: la tratta delle bianche. Questa volta l'attività della nostra Questura è coordinata con i movimenti della polizia di ben 15 altre città: si presume infatti che l'organizzazione che sta per essere demolita avesse ramificazioni imponenti ed estendesse i suoi tentacoli praticamente in tutti i centri importanti dell'Italia meridionale e centrale, oltre che a Torino, Milano e Genova.

L'avvio all'operazione, che è per ora appena ai primissimi sviluppi e promette sorprendenti rivelazioni, ha ricevuto l'avvio da una scoperta quasi casuale, fatta a Napoli.

Un funzionario della polizia di questa città, appassionato di francobolli per collezione ed abbonato a numerose riviste filateliche, aveva ricevuto una quindicina di giorni addietro un bollettino di offerte. Nel mondo dei filatelici, queste pubblicazioni [illegible] seguono gli argomenti [illegible] delle [illegible] di emissioni ad offerte di cartoline, di fotografie, di vecchi strumenti musicali. Argomenti che con la filatelia, insomma, non hanno alcuna connessione.

Il funzionario di polizia sfogliò il bollettino diligentemente [illegible] di trovarvi qualche [illegible] e poco [illegible] a notare qualcosa che lo incuriosì. Scarsissime erano le offerte di francobolli per collezione, abbondanti invece le offerte di cartoline, che venivano annunciate come «riproducenti soggetti al naturale, di grande bellezza e somiglianza». L'affare si presentava piuttosto strano ed il solerte funzionario ne ebbe conferma, quando, avendo inviato alla Rivista l'importo richiesto, si vide arrivare a casa tutta una serie di cartoline che, se non erano propriamente pornografiche, presentavano però caratteri a queste estremamente vicini. Nella busta era pure un biglietto, con il quale la direzione della rivista avvertiva che, se il cliente aveva gradito questo primo invio, poteva ricevere un secondo, «assai più interessante».

Convinto di essere sulle tracce di tutta un'organizzazione per lo spaccio delle pubblicazioni pornografiche, il funzionario chiese anche questo secondo invio, ma non ricevette più nulla. Evidentemente la direzione della rivista aveva nel frattempo svolto accertamenti su questo suo nuovo cliente ed aveva scoperto la sua appartenenza agli organi della polizia.

Al funzionario non restava altro che proseguire le indagini. Da quel momento tutte le questure della Repubblica furono avvertite e disposero un servizio costante di vigilanza alle caselle postali, attraverso cui circolavano gli stampati. Per molto tempo, però, non si giunse a capo di nulla. L'organizzazione aveva subodorato qualcosa e tutti i suoi membri si mantenevano astutamente sul chi va là. Finalmente l'altro ieri un brigadiere, dopo aver pedinato a lungo una persona già indiziata, il dottor Giuseppe D'Amore, noto commercialista napoletano, riusciva a coglierlo alla posta centrale nell'atto di ritirare un plico. Veniva fermato ed accompagnato in questura. Qui, perquisitolo, gli si trovava nelle tasche interne della giacca una busta contenente centinaia di fotografie di donne ognuna delle quali era contrassegnata da una matricola. E' stato accertato che le donne, tutte giovanissime ed avvenenti, appartenevano non solo ad ogni regione d'Italia ma anche a molte nazioni.

Una perquisizione compiuta nell'abitazione del D'Amore, al n. 155 di via Santa Maria Cubito, nella frazione di Chiaiano, ha permesso di scoprire un ricco deposito di album, calchi, macchine varie come lanterne magiche ed apparecchi cinematografici, in quantità tale da colmare alcuni armadi a muro.

Ma l'aspetto più interessante della perquisizione era un altro: ben nascosto in fondo ad un cassetto, si trovava un libricino con pagine e pagine di indirizzi: quelli degli abbonati alla [illegible] rivista filatelica edita dal «Club Internazionale Italia», diretto nel nostro Paese da tale Bruno Conti, pregiudicato ed ospite delle carceri di San Vittore. Molti di questi indirizzi riguardano persone di Torino.

Le «ragazze-francobollo» venivano richieste anche dalla nostra città; almeno venti persone risultano coinvolte nel losco traffico. Qualcuna di esse è già ben nota alla polizia e dovrebbe essere fermata in giornata. Il commercio «filatelico» era fonte di grossi redditi per i titolari del «Club Internazionale» e ai soli «piazzisti», nell'ambito delle cinque province della Campania, i traffici rendevano milioni.

Grande affluenza alla Mostra dei fiori

La radiosa giornata di sole ha richiamato grande folla alla Mostra dei Fiori. Fra gli altri, hanno visitato l'eccezionale rassegna ventisei tecnici dell'agricoltura e delle foreste, giunti da 16 Stati ed ospiti del Centro di meccanica agricola, e duecento «rotariani» appartenenti ai «clubs» piemontesi, che sono stati accompagnati dal comm. Ratti.

Questa sera si svolgerà una serata di proiezioni a colori sul tema «Torino in fiore». La Mostra si chiuderà domenica prossima. Da oggi il prezzo del biglietto d'ingresso è ridotto a 100 lire; i bimbi accompagnati non pagano.

Commemorato stamane Giacomo Matteotti

Il sacrificio di Giacomo Matteotti è stato commemorato stamane al teatro Carignano. Davanti a un folto pubblico il sen. Michele Giua ha rievocato la nobile figura del deputato socialista polesano «combattente della libertà avversario del fascismo e della dittatura».

MENTRE LA DONNA DI PINASCA SI DIBATTE NELL'AGONIA

Il fermo d'un giovane Altri due sospettati

Il marito della Blanc e il figlio Aldo

Rosa Blanc, la contadina di Pinasca aggredita, domenica notte, nella propria abitazione e colpita da 48 violente bastonate, da tre giorni lotta con la morte in un letto dell'ospedale civile di Pinerolo. Le sue condizioni sono tali che i medici temono che anche la più lieve emozione possa determinare un collasso irreparabile. Per questo motivo hanno sconsigliato i carabinieri della tenenza di Pinerolo di sottoporla ad un secondo interrogatorio.

Gli investigatori, quindi, hanno dovuto orientare le loro indagini sulle dichiarazioni che la donna fece qualche ora dopo il suo ricovero e che a causa delle sue condizioni non furono così precise come sarebbe stato necessario. Comunque la debole traccia iniziale, nello svilupparsi degli accertamenti, si è consolidata in modo improvviso, tanto da permettere — a quanto sembra — di raggiungere uno dei responsabili della brutale rapina. Ieri a mezzogiorno un giovane meridionale è stato fermato in pieno centro di Pinerolo e subito condotto in caserma. Dopo aver trascorso la notte in camera di sicurezza, stamane è stato lungamente interrogato.

Prima che intervenisse questo fatto nuovo, a Pinasca circolava la voce che i connotati dell'aggressore corrispondevano a quelli di due diversi individui conosciuti dalla stessa Blanc e si sospettava quindi che uno dei due potesse essere l'autore del crimine.

I connotati di questi individui corrisponderebbero alle caratteristiche dell'uomo descritto dalla Blanc quando ancora aveva un barlume di coscienza, durante il trasporto all'ospedale.

Il primo sarebbe un operaio sui 30 anni, calabrese. Nell'estate del '51 egli venne a Pinasca insieme con una comitiva di paesani che avevano accettato un ingaggio collettivo in una cava di pietre della Val Chisone. Aveva cercato alloggio nei pressi, si rivolse alla Blanc e la donna gli trovò una camera. Nel novembre del 1953, scaduto il contratto di lavoro, il calabrese rimase senza occupazione. Rimase a Pinasca fino al dicembre successivo e, poiché nel frattempo aveva dato fondo ai risparmi, a quella data decise di tornare al paese.

La Blanc avendo preso a ben volerlo — in paese tutti erano concordi nello stimarlo un'ottima persona — in quell'occasione gli venne incontro prestandogli i denari per il biglietto del treno. Ma alla fine di aprile del 1954, il giovane ritornava a Pinasca, si presentava alla Blanc per domandarle se poteva indicargli qualcuno che necessitasse di operai. In tale occasione [illegible] che al paese si era sposato. Non riuscì a trovar lavoro e per vivere dovette adattarsi a servire la Blanc [illegible] anche per saldare il debito contratto in precedenza.

Una settimana prima che la donna venisse aggredita, il calabrese si congedò. Disse di aver ricevuto una lettera da [illegible] che lo avvertiva di aver trovato un'occupazione redditizia. Da quel momento le sue tracce si sono perse.

La seconda persona, su cui cadrebbero pure i sospetti, è nota a Pinasca: si tratta di un minatore che, a quanto risulta, avrebbe avuto gravi motivi di rancore verso la Blanc. Questi si presentò dalla contadina pochi giorni dopo la partenza del calabrese e cioè nel giugno del '53, per domandarle una camera in affitto. La richiesta fu accettata e pochi giorni dopo, il minatore venne ad abitare la stanza arredandola con mobili suoi. Più tardi, avendo bisogno di denaro, offrì alla Blanc di venderle codesti mobili. La donna accettò...

Intanto i rapporti tra il minatore e la Blanc peggioravano: più di una volta si verificavano litigi e scenate. Nel marzo scorso l'uomo se ne andava portandosi via i mobili divenuti proprietà della Blanc. La donna denunciò il fatto ai carabinieri che invitarono il minatore a regolare la pendenza. Questi rispose affermando di non doverle nulla.

Furto in un negozio di via Viotti

Tutti i dipendenti portati in Questura

Il ladro, vistosi in pericolo, fece ricomparire in un cassetto i soldi rubati: mezzo milione

Verso mezzogiorno di ieri la Squadra Mobile veniva chiamata in un grande magazzino di stoffe, in via Viotti angolo via Monte di Pietà dove era stata misteriosamente svaligiata la cassa contenente oltre mezzo milione. Il dott. Valerio, assieme a due sottufficiali, compiva sul posto un primo interrogatorio dei dipendenti della ditta, in tutto 35 persone: il funzionario, scartando come inverosimile l'ipotesi di un furto compiuto da estranei durante le ore di vendita, li inviava tutti indistintamente a seguirlo in Questura dove avrebbe continuato le indagini.

Il finale era piuttosto imprevisto: il padrone del negozio, nel compiere ancora una volta un sopraluogo, trovava l'intera somma nel cassetto di una scrivania che pochi minuti prima era apparso assolutamente vuoto. Si pensa che il ladro, spaventato dalla piega che assumevano le indagini, abbia preferito liberarsi della somma collocandola in un luogo dove fosse facile trovarla, evitando così che l'azione della polizia proseguisse sino alla scoperta del colpevole.

— Ladri hanno svaligiato stanotte un magazzino di generi alimentari, collocato in una baracca nel cortile di via [illegible] 20, di proprietà di Giovanni Bianco. Aperto il portone con chiave falsa e scassinato un lucchetto, gli ignoti buongustai hanno caricato, probabilmente su un autocarro, carne in scatola, sardine, olio, antipasti, tonno, conserva per un importo complessivo di 400 mila lire.

— Aperta la porta con chiave falsa i ladri hanno messo a soqquadro l'alloggio di Enrico Cerini, in corso Emanuele II, rubando un anello ed un orologio d'oro, oltre a oggetti di biancheria e di vestiario per un valore complessivo di 150 mila lire.

All'Unione internazionale di solidarietà umana

L'Unione Internazionale di Solidarietà Umana, alla cui presidenza nel settore scientifico è il prof. Achille Mario Dogliotti ed alla presidenza nel settore giuridico S. E. il dr. Peretti-Griva, ha offerto all'illustre accademico prof. Francesco Flora, ordinario di letteratura italiana all'Università di Bologna, la presidenza onoraria del settore letterario ed artistico, in sostituzione del compianto sen. Edoardo Rubino.

Salvataggio di una donna che annegava in un canale

A Rivoli una malata tenta il suicidio, poi si pente e grida al soccorso: già una volta aveva cercato la morte tagliandosi i polsi

Verso le 14,30 di ieri, in regione Valletta, alcuni passanti che transitavano nelle immediate vicinanze di una bealera consorziale, scorgevano una donna che, dibattendosi fra le acque rapide e profonde, invocava a gran voce al soccorso.

Parecchi volenterosi accorrevano sulla riva della bealera muniti di funi e riuscivano, non senza qualche stento, a trarre sulla sponda la donna. Il maresciallo dei carabinieri accorso sul posto identificava nella sventurata la signora Adele Carotti, nata a Bruino 64 anni or sono. La signora che abita nella villa Mater di Rivoli, affetta da [illegible] nervoso e da mania di persecuzione, già due anni fa aveva tentato di suicidarsi recidendosi i polsi. L'atto insano, è stato ripetuto ieri dalla signora Carotti e questa volta, come abbiamo detto, è stata salvata proprio nel momento in cui stava scomparendo tra le acque della bealera. La poveretta è stata riportata ai famigliari.

— Un giovane operaio, Erasmo Broggi, di 22 anni, residente alle casermette di Altessano, ha tentato ieri, a Borgaro, di uccidersi. Il giovane, era da qualche giorno abbattuto a causa di un dispiacere amoroso, e ieri pomeriggio, verso le 17,30, mentre si trovava solo in casa, si è reciso le vene del polso sinistro. Il rientro dei famigliari ha però impedito al Broggi di compiere il triste proposito. All'ospedale di Casellе è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Due giovani fermati per la rapina di Cumiana

Una pattuglia di carabinieri composta di tre uomini stamane verso le 5 rientrava nella sua caserma a Cumiana. Scortava due individui dimessamente vestiti, di media statura, bruni. Poco dopo nell'ufficio del maresciallo comandante la stazione redigeva un breve rapporto sull'operazione che aveva compiuto nella notte. La loro fatica iniziatasi alle 20 della sera precedente non era andata delusa: mentre perlustravano una borgata tra le frazioni Allivellatori e Cumiana avevano incontrato i due giovani che non avevano saputo dare spiegazioni sul fatto che alle due di notte ancora non si fossero ritirati. L'operazione della pattuglia rientra nel quadro di un sistematico piano di rastrellamento messo in atto dopo la feroce aggressione di cui fu vittima il parroco di Allivellatori. I due fermati verranno interrogati e quindi, come già è avvenuto per altre quattro persone, messi a confronto con il nipote del parroco e la perpetua.

Dopo la bocciatura uno studente fugge

L'anno scolastico è terminato molto male per Gian Luigi Oliva, di 17 anni, abitante in via San Quintino: il ragazzo è stato sonoramente bocciato e dovrà ripetere la seconda liceo. Il risultato, per la verità, non era del tutto inatteso, poiché gli scrutini trimestrali avevano già a più riprese rivelato la incompatibilità dell'Oliva con qualsiasi forma di studio. Ma la bocciatura è stata così clamorosa che il giovane non se l'è più sentita di farsi vedere in casa, per timore di giustificate punizioni. Martedì sera, vista la tabella dei risultati finali, è scomparso da casa.

I genitori l'hanno atteso invano, poi si sono rassegnati ad avvertire la questura. Per fortuna il ragazzo non era andato lontano: aveva raggiunto uno zio materno, che abita a Savona e gli è particolarmente affezionato. Qui è stato rintracciato ieri e riportato a casa, dove i genitori l'hanno quasi perdonato.

Per i laghi di Avigliana è stata istituita una nuova linea automobilistica. Partenze da piazza Carlo Felice martedì, giovedì e sabato ore 21; festivi ore 15 e 21.

Risultati degli esami di ammissione alle Medie

Gli esami di ammissione alle scuole medie si sono svolti in sette istituti statali. Di essi, sei hanno già reso noti i risultati.

Alla scuola BALBO, su 208 candidati ripartiti in sette commissioni, 128 sono stati promossi, 61 rimandati ad ottobre, 20 respinti.

FOSCOLO: 200 candidati, 120 promossi, 61 rimandati, 20 respinti.

GIACOSA: 198 candidati, 140 promossi, 48 rimandati, 7 respinti.

MANZONI: 250 candidati, 160 promossi, 82 rimandati, 9 respinti.

NIEVA: 301 candidati, 205 promossi, 61 rimandati, 5 respinti.

VALFRE': 351 candidati, 220 promossi, 105 rimandati, 1 respinti.

Lunedì prossimo avranno inizio le prove più impegnative di tutto l'anno scolastico: oltre 3300 studenti cominceranno gli esami di maturità ed abilitazione.

SPETTACOLI

Rombi e palpiti

(Ho sposato un pilota, *di L. King*)

La vicenda si svolge a Itasuke, una base aerea americana in Giappone, da dove ogni giorno partono aerei a reazione per compiere incursioni sulle basi nemiche in Corea. Molti piloti sono sposati, e le loro mogli, quasi tutte giovanissime e qualcuna già mamma o in procinto di diventarlo, hanno coraggiosamente voluto accompagnarli per essere loro vicine in ogni momento. E' una vita dura, quella delle mogli a Itasuke. Cercano di farsi coraggio l'una con l'altra di non parlare mai di cose tristi, di cinguettare come pacifiche sposine; ma spesso non dormono, e quando alla sera vanno ad aspettare i mariti tornati alfine da una missione, soffrono ansie mortali. In questa colonia di mogli di piloti, capita Jane Carter, inviata speciale di un giornale statunitense che le ha commesso un «servizio». Jane è anch'essa la moglie di un pilota di quel campo, il colonnello Manton, aiutante del generale che comanda la base; ma non è con lui in buoni rapporti, se ne è separata da qualche anno. Nè il marito si rallegra nel vederla; sa che è venuta per fare la sua parte di giornalista, e l'accoglie gelido.

Jane spicca fra le altre mogli come una mosca nel latte, è la tipica moglie «a reazione», ribelle e petulante. Non che sia cattiva, ma non s'è mai potuta adattare alla durissima condizione della consorte di pilota. Ora però l'esempio delle altre, e lo strazio di talune che non vedranno tornare il marito la sera, le è di scuola: e mandato al diavolo il giornalismo, ella riaccetta di buon grado la sua sorte e rimane nel campo, fra le altre mogli devote.

Più che questa vicenda, narrata alla solita maniera un po' retorica, interessa la parte documentaria e propriamente aviatoria, realizzata con rischiosissimi mezzi e una tecnica eccellente. Il colore aggiunge efficacia alle molte ed emozionanti riprese di combattimenti aerei.

E.

Concerti popolari. — Questa sera alle 21.30 al Teatro Nuovo il 4° concerto popolare gratuito con musiche di Schumann, Borodin, Mendelssohn e Bellini. Direttore d'orchestra il M° Massimo Bruni.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, venerdì 18 giugno (169-196) alle ore 4.41; tramonta alle 20.18. — LA LUNA nasce alle 21.58; tramonta alle 6.30. — I SANTI del 18: S. Altilio, S. Marina, S. Fortunato.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

PASSO DI RE

MA	[illegible]	SO'	VI
VA	U	IL	VA
VA	NO	LA	NO
LA	L'	E	DUE
AL	TRA	TE	TUT

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un proverbio.

Soluzione del gioco precedente: La frase celata: 1. CHIAITA; 2. CERCAre; 3. ACCONto; 4. SENTE: «Chi tace acconsente».

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

"Va pensiero su l'ali dorate...,,

Il successo del *Nabucco*, stato rappresentato per la prima volta alla Scala la memoranda sera del 9 marzo 1842, fu qualcosa d'incredibile, di mai visto, e significò per Verdi non ancora trentenne il balzo alla celebrità mondiale, alla gloria. Svariati d'altronde i fattori di un così straordinario esito: l'indiscutibile valore dell'opera, l'ardente, la spontanea sua ispirazione, il suggestivo suo richiamo all'aspirazioni italiane del Risorgimento, e indubbiamente anche l'ottima, l'appassionata sua esecuzione, specie da parte di una cantante che era allora, e meritatamente, la prediletta dei milanesi.

Era questa la lodigiana Giuseppina Strepponi, una delle migliori soprano dell'epoca che, per quanto giovane — aveva ventisette anni — già si era fatta un nome. E proprio lei aveva portato nella nuova opera verdiana il più appassionato impegno, sebbene in essa la parte della prima donna, la schiava Abigaille presunta figlia di Nabucodonosor, non abbia tutta l'importanza che ha di solito. Ma la valente cantante, lungi dallo indisporsi per questo, era stata lei stessa a pronunciarsi per la rappresentazione del *Nabucco* ancor di quell'anno, mentre l'impresario Merelli era esitante e per il varo dell'opera aveva posto a Verdi la condizione che essa fosse di pieno gradimento della già designata prima donna.

Verdi ben poteva quindi esser doppiamente grato alla sua interprete, tanto più che egli teneva alla Scala col *Nabucco* dopo il clamoroso insuccesso che aveva avuto il precedente disgraziatissimo suo lavoro, l'opera buffa *Un giorno di regno*.

E grato egli le era difatti, e molto, ma ciò che proprio proprio non mostrava di capire era che la giovane artista avesse una particolare inclinazione per lui, per il suo genio, per quella sua austerità così rara nel loro ambiente, per quella stessa malinconia che mai lo abbandonava dopo la triplice sciagura che già l'aveva colpito con la perdita della moglie adorata e dei due figlioletti.

Ma possibile che egli non capisse? Od era forse che non volesse capire? Eppure la Strepponi, oltre ad aver l'aureola della sua arte e dei quotidiani suoi trionfi, era la bella figliola che era, e corteggiatissima e ascoltatissima, una specie di semidea in quell'olimpo scaligero che costituiva pur sempre l'agognata meta del giovane musicista.

Ma... Certo si è che, per quanto Verdi circondasse la valorosa sua interprete di ogni riguardo e d'ogni prova di deferenza, ben sapeva egli pure ciò che a Milano era risaputo fin troppo.

La Strepponi, figlia primogenita di un musico che si era stabilito con la famiglia a Trieste quando lei era ancor giovanissima, nel 1832 aveva perso il padre e s'era trovata, poco più che bambina, a dover pensare alla madre e ai fratellini. Così, dotata com'era di una bella voce, si era data al canto, rivelandosi ben presto in uno spettacolo familiare e ottenendo subito dopo una modesta scrittura dall'impresario Vincenzo Lanari.

Ma già l'anno seguente il clamoroso, sagace, fastoso e impresario della Scala, il Merelli getta gli occhi su lei: egli è disposto a scritturarla, e tutta una gran carriera quella che d'un tratto le si schiude... E la giovanissima artista diventò la sua amante. Nè davvero tardarono i di lei successi, dalla Scala a Roma, da Venezia a Trieste, ma ahimè dalla relazione doveva nascere un figlio che Merelli, sposato, non potè riconoscere e che lei, nella sua dirittura, non aveva voluto abbandonare, anche se fatalmente sarebbe diventato la croce della sua giovane esistenza. Umanissima e purtroppo non insolita vicenda delle carriere femminili, ma su Verdi, che più che mai a quell'epoca non era certo uomo da avventure galanti, essa non poteva non influire, mentre era ben da lui e dall'indomita sua fermezza il celare dietro un correttissimo riserbo quel qualunque altro sentimento che, al di là della gratitudine, egli avesse in fondo in fondo nutrito per la cantante.

Continuavano nel frattempo le rappresentazioni del *Nabucco* e Milano intiera ormai ne andava pazza. Tutti parlavano di Verdi, tutti avrebbero voluto conoscerlo od almeno vederlo da vicino, ma egli, come rinselvatichito ancor più dal clamoroso successo, e forse a riacutizzarsi del suo dolore pensando a chi non poteva assistervi, sfuggiva tutti e ostinatamente rifiutava ogni onoranza ed ogni invito. Tuttavia non fu capace di resistere alle esortazioni della Strepponi, di Solera, il librettista del *Nabucco* e poi dei *Lombardi alla prima Crociata*, e di Giulio Carcano, già legato a lui dalla buona amicizia che sappiamo. Almeno un invito egli doveva accettarlo, quello della madre stessa di Carcano che tanto desiderava di conoscerlo per lei, mentre per le sue condizioni di salute non usciva di sera e tanto meno frequentava la Scala...

E Verdi finì per consentire, sia pure facendosi promettere che, alla sua visita, il salotto della intellettuale nobildonna sarebbe stato deserto o quasi. Ma vatti a fidare di certe promesse! Così quel giorno, quand'egli giunse a palazzo Carcano, ove già l'avevano preceduto la Strepponi e Solera, trovò addirittura una piccola folla che l'accolse con prolungata ovazione.

«Mi avevi promesso...» protestò il Maestro con Giulio Carcano che si era fatto ad incontrarlo. «Era questa voce... Son venuti da loro...» si giustificò un po' confuso lui, e s'affrettò a presentarlo a sua madre.

Ma tutti erano adesso attorno a Verdi, tutti volevano parlargli, volevano dirgli del *Nabucco*, della loro ammirazione, della loro commozione, del loro entusiasmo, ed era così incontenibile lo slancio d'ognuno e di ognuna verso di lui, ed era tale la confusione delle concitate loro voci, che ben potè sembrare a ciascuno che le parole più non valessero e che occorresse altro, ben altro per esprimere quel profondo sentimento collettivo. Fu così che, d'un tratto, dal cembalo che era in un angolo del salotto, si levò una musica, la sua musica. Erano le note del pezzo che tutta Milano già cantava con trasporto, il famoso coro del *Nabucco*: «*Va, pensiero, su l'ali dorate...*»

Ma così furono tali note in quel momento, e alla presenza di Verdi, mentre ognuno anelava di dirgli tutto l'animo suo! Sembrò un'esplosione, che d'un subito tutti proruppero in coro e la casa patrizia echeggiò all'accorato canto dell'antico popolo in schiavitù che evocava le angoscie, le speranze, la fede del popolo nuovo in attesa...

L'entusiasmo era alle vette, eppure esso doveva farsi ancor più vivo quando la Strepponi s'avvicinò a sua volta al cembalo e prese a partecipar lei pure al coro, subito dominandolo con la superba sua voce. Ma qualche attimo, ed era ormai solo più lei a cantare, tanto alla sua arte si erano fatti timidi gli altri e restavano come estatici a sentirla, travolti tutti dall'onda di passione con cui ella interpretava la ispirata pagina destinata alle masse corali, ma che eseguita a quel modo e da tanto e tale cantante straordinaria acquistava un risalto, una forza di penetrazione del tutto particolari.

E anche Verdi ne fu colpito, tanto che alla fine, sempre tra l'entusiasmo generale, andò verso la cantante, certo con l'intenzione di ringraziarla e d'elogiarla. Però Solera non gliene diede il tempo. Dacchè, nella piena del suo stesso entusiasmo, già si faceva presso la Strepponi e la abbracciò, gridandole con la profonda sua voce di basso: «Brava! Brava più che mai! Lasciate che vi abbracci!».

Ma a quelle parole, a quel gesto Verdi era trasalito ed aveva avuto un attimo di gran contrarietà. Poi, d'impeto, aveva preso pel braccio l'esuberante poeta, l'aveva trattenuto e gli aveva detto in un po' troppo seriamente: «E' ben caso che ci abbracciamo! Se vuoi abbracciar qualcuno, abbraccia me, per esempio!».

E Solera ne rise, ma si mostrò ancor più soddisfatto, e s'affrettò davvero ad abbracciarlo mentre che una nuova ovazione accomunava questa volta al Maestro il suo bravo librettista.

Ma chi sembrava più raggiante, più felice di tutti era la Strepponi. Certo alla gioia di veder così festeggiati gli autori dei suoi serali trionfi, pensò qualcuno...

Era altro. Chè proprio l'impeto con cui Verdi aveva trattenuto Solera da quell'entusiastico suo abbraccio, aveva rivelato alla cantante la gran verità che il musicista voleva nascondere fin a se stesso: anch'egli l'amava! E lei ne era andata esultante, ben più felice dell'auspicato destino che l'attendeva e che avrebbe tanto inciso sulla sua vita e sulla sua arte.

Difetti non avrebbe tardato — anche a costo di rinunciar per sempre al teatro — a diventar per Verdi la devota compagna dei suoi giorni e sarebbe poi stata l'amatissima sua seconda moglie.

Marcello Arduino

INCHIESTA SULLA "MAGIA,, IN PIEMONTE

Spiriti in caserma e miracoli in ferrovia

Le portentose qualità dell'ipnotizzatore radioestesista Eugenio Vento che, prima di fare il taumaturgo, fu tipografo, aviere e operaio metallurgico - Perchè il «mago d'Ancona» (ovvero l'ex-ferroviere Giuseppe Pezzoli, di Savigliano) fu costretto a trasferirsi a Torino - Le sette vite di Lanfranco Davito che fu vigile urbano

Eugenio Vento, guaritore, ipnotizzatore, radioestesista

La magia trova le strade più diverse per esprimersi. Ne abbiamo una dimostrazione osservando il caso di tre «maghi» torinesi, tanto dissimili gli uni dagli altri.

Ecco per esempio Eugenio Vento, ipnotizzatore, radioestesista, ex-tipografo, ex-metallurgico, e, per proprio diletto, abilissimo nell'eseguire lavori di traforo. Barba selvatica, zazzera ribelle, volto pallido, sguardo mite, loquela pacata: tali sono alcuni tratti caratteristici di questo taumaturgo. Trentasei anni or sono, rampollo straordinario, sbocciò chissà come in una famiglia operaia nella quale padre, madre e altri otto figlioli si rivelarono sempre e si rivelano soggetti normali, sani e del tutto estranei al mondo dei fenomeni eccezionali. Spirito indipendente in tutto, anche nell'esprimersi in lingua italiana, Vento, tra le molte altre cose fatte nella vita, scrisse un libro, «Esiste questa forza», nel quale, con la documentazione di nomi e cognomi, narra numerosi aspetti portentosi della propria esistenza.

Sonno e catalessi

«La mia amica fu la miseria» egli dichiara. Undici in famiglia, costretti a vivere in un unico locale: intollerante di un tale eccessivo affollamento, il fanciullo Eugenio, allora non ancora barbuto, si era creato un rifugio in una cantina, ove aveva portato una sedia e un tavolino. Vi si riparava a meditare: spesso cadeva in trance, vagando in mondi prodigiosi. A sedici anni, per gioco, incominciò a ipnotizzare i suoi otto fratelli e i compagni di gioco; ma i primi esperimenti di forte rilievo furono da lui compiuti dal 1940 al 1943, nel periodo che egli trascorse a Roma, in caserma, aviere straordinario che, fra ragazzi che sapevano praticare soltanto il consueto volo a motore, era in grado di librarsi in voli ipnotici, medianici, metapsichici. Anche in caserma, come già in famiglia, il suo primo problema consisteva nello sfuggire la promiscuità della vita collettiva. Addetto alla custodia di certe cabine site su un terrazzo, sopra i tetti, egli, di propria iniziativa, senza chiedere il permesso a nessuno, elesse a dimora uno di quegli angusti locali: vi portò la branda, iniziando una vita cenobitica: 24 ore di servizio su 24, niente svaghi, niente libera uscita.

Il caso fece rumore in caserma, i tenenti Bosi e Montanari e il capitano Sabatino commentarono: «Ci deve essere qualcosa che non va in questo ragazzo: non guarda nemmeno le ragazze, che, a Roma sono carine assai». Lo mandarono a chiamare, l'invitarono a esporre le proprie teorie; e quando egli ebbe parlato qualche po', il tenente Bosi gli disse: «Ti diamo otto giorni di licenza: ti faranno bene». Il capitano insiste: «E' meglio dargliene addirittura quindici». Pensavano fosse un po' tocco, e ritenevano che una parentesi di vita in famiglia gli sarebbe stata di giovamento: ignoravano, i poveri ufficiali, che, se fosse tornato a casa, egli avrebbe cercato rifugio in cantina, per cadere liberamente in trance.

Ma Vento, seduta stante, mostrò ai suoi superiori di che cosa fosse capace: ipnotizzò alcuni avieri, in un istante fece svanire la sbronza di un commilitone che neanche riusciva a reggersi in piedi tanto aveva bevuto; a un giovanotto, Giulio Mezzarana, fece accelerare e rallentare il battito del cuore, valendosi unicamente della propria forza suggestiva, mentre capitano e ufficiali cronometravano il fenomeno.

Questo caso e altri del genere diedero a Vento il sospetto di avere la possibilità di influire sulle condizioni fisiologiche dei suoi simili. Prese a valersi del sonno ipnotico a fini curativi, diventò guaritore, giovandosi di solito, per diagnosticare, dell'aiuto di una «medium». Tra le sue specialità figura quella di far cadere in catalessi determinati soggetti, che, colti dalla particolare rigidità dell'ipnosi, se ne restano apparentemente stecchiti: l'effetto diventa teatrale quando Vento li fa restare sospesi in aria, soltanto appoggiati con la nuca e con i calcagni alla sommità della schienale di due sedie. Nel cortile della casa n. 150 di via Ormea ove egli abitava accadde un putiferio il giorno in cui una popolana, visto il suo ragazzo sospeso in quel modo, prese a gridare: «Mi uccide il figlio! Mi uccide il figlio!» Ma la popolarità di Vento non scemò in conseguenza di questo episodio: troppa ammirazione aveva suscitato facendo scomparire sciatiche, reumatismi, mal di denti, disturbi cardiaci, e, in un caso, i lancinanti dolori di un giovanotto che caduto dalla motocicletta, aveva una gamba ingessata in seguito a frattura.

Un «mago» trasferito

Nella sua attuale dimora, il barbuto Eugenio esercita non solo l'attività del guaritore, ma anche quella del radiestesista. Al piano di sopra, nel medesimo stabile, in via Ormea 17 bis, — vedi coincidenze della magia! — risiede un suo collega: il Mago di Ancona.

Voi vi chiederete come mai il Mago di Ancona risieda a Torino. Sono quesiti da rivolgere non a noi, ma alla Pubblica Sicurezza. La verità è che la vita dei maghi non di rado è difficile. La legge non ammette la loro attività, se non quando si svolga sotto stretto controllo medico (il che ben di rado accade); in pratica le autorità chiudono un occhio; qualche volta i tutori dell'ordine incaricati di controllarne l'operato si mostrano inclini all'indulgenza, quando constatano come l'inquisito sia in grado di far scomparire un mal di testa o una artrosi da cui essi stessi sono afflitti. Ma se l'Ordine dei Medici interviene con energia, la Questura invita il guaritore a tornare al comune natio, quando non possegga il certificato di residenza. Fu così che il Mago di Ancona, vittima della propria popolarità e dei successi conseguiti nella zona adriatica, fu costretto a trasferirsi a Torino. Egli — Giuseppe Pezzoli, nato a Savigliano 60 anni or sono — non ha nulla di comune con il collega Vento.

Le diversità si estendono dal temperamento personale al metodo, dalle attitudini alle esperienze di vita. Tarchiato, robusto, ben sbarbato e colorito in viso, è un pensionato delle ferrovie dello Stato che passò in posizione di quiescenza pochi anni or sono, dopo avere percorso una lodevole carriera come capo squadra personale d'officina. Nel 1940, ormai uomo maturo, a Milano ove risiedeva, una sera, alla presenza del medico curante, stava praticando un massaggio alla moglie sofferente, quando il dottore commentò: «Le sue mani debbono avere doti particolari». Stranezza del destino: fu appunto un cultore della medicina ufficiale ad avviarlo lungo i sentieri della medicina empirica.

Il mago Giuseppe Pezzoli, ex-ferroviere, a Torino

Il mago Davito con la signora alla quale salvò la vita vietandole di partire in aereo alla volta di Algeri

Sette vite vissute

Pezzoli, come tutti i guaritori, a chi lo interroga, può elencare una miriade di gravi casi patologici da lui vittoriosamente risolti; ma di un suo potere egli è particolarmente orgoglioso: quello per cui fa scomparire la febbre a distanza. Un giorno (riassumiamo il suo racconto) un conoscente gli parlò di un congiunto in gravi condizioni, spiegandogli «Si trova all'ospedale, il che senza dubbio ostacola un suo intervento. Può fare qualcosa?». Egli rispose: «Proveremo». Si recò all'ospedale (come un qualsiasi amico in visita di cortesia, sedette al capezzale del malato, lo fissò cinque minuti intensamente sulla fronte, fra un sopracciglio e l'altro, distolse lo sguardo per tre minuti, poi lo fissò di nuovo per altri cinque, e così via per tre quarti d'ora. «Trascorso tale periodo — mi dichiarò il guaritore — il paziente era sfebbrato. Eppure quando io gli ero giunto vicino, aveva più di 39 gradi centigradi».

Un mago di indole ancora diversa è Lanfranco Davito, cinquantenne, un uomo che è stato oggetto di studi da parte di numerosi cultori di metapsichica, fra cui il prof. Vittorino Vezzani, titolare della clinica veterinaria dell'Università di Torino. Davito, fino a quattro anni or sono, prestò lodevole servizio come Vigile urbano della nostra città: forse, con quei modi compiti che gli sono abituali, vi avrà elevato qualche contravvenzione, rilasciandovi una ricevuta con l'indicazione della sua matricola: n. 335. Ma d'un tratto rammentò di avere vissuto sette vite, dall'epoca in cui gli uomini abitavano sugli alberi, rivaleggiando con le scimmie, fino a secoli più recenti, con reincarnazioni varie e sempre drammatiche: guerriero all'età delle palafitte, consigliere del despota assiro Sennakerib, figlio di un Capo allobrogo, soldato di ventura al servizio di un signorotto nel Medio Evo, studente nella Spagna del Cinquecento, ecc. La sua dimestichezza con il passato è superata solo dalla sua familiarità con il futuro: due anni or sono a una signora che gli disse: «Posdomani parto in aereo per Algeri», egli intimò: «Se ne guardi bene: io vedo che il suo aereo precipiterà». Ella disdisse il viaggio; ed ebbe salva la vita: il «mago» aveva visto giusto.

L'ex-vigile 335 diagnostica per virtù divinatoria: appena giunto al cospetto del malato (egli mi spiegava) ne intuisce i mali. Come ci riesca non siamo certo noi in grado di dirvelo.

Fario Fasolo

DOMANI, AL TEATRO CARIGNANO

Un delitto avvolto nel mistero del "giallo,,

«Tutti hanno visto», tre atti di Guglielmo Giannini

Domani sera venerdì la «Compagnia dei Gialli» rappresenterà, nella seconda edizione, il dramma di Guglielmo Giannini *Tutti hanno visto*, nuovo per Torino.

Il pubblico vedrà Corrado Allen, il capostipite di una ricchissima famiglia, puntare la rivoltella contro Fred Kirkson, l'uomo che da vent'anni lo deruba in qualità di suo segretario particolare, prenderlo freddamente di mira e sparare. Kirkson, colpito, farà ancora in tempo ad alzare il ricevitore del telefono, a comporre un numero, a gridare al soccorso e quindi stramazzerà tra la parete e la scrivania. Nello stesso istante Corrado Allen prenderà l'orologio da tavolo e lo scaglierà contro il muro. L'orologio si ferma quasi nello stesso istante in cui il cuore di Kirkson cessa di battere.

Ma v'è di più. Il pubblico, prima del delitto, vedrà con quale abilità lo sparatore si è costituito un alibi indistruttibile e con l'aiuto della sua stessa vittima.

Tutti hanno visto, dunque, come si è svolto il dramma, com'è stato premeditato, preparato, eseguito. Anche la posizione di tutti gli indiziati è chiarificata dall'ispettore Erik Corrigam. Durante gli undici minuti intercorsi tra la finta uscita di Allen dalla casa di Kirkson e l'omicidio, ognuno di essi è in grado di precisare dove si trovasse, cosa facesse e da chi fosse stato visto. E con altrettanta esattezza lo stesso Allen può farlo, perchè la vittima, un minuto prima di morire, ha telefonato al suo notaio dicendogli: «Il signor Allen è uscito da cinque minuti...». Impronte digitali non se ne troveranno, perchè Corrado Allen non si è tolto i guanti, neppure quando ha lanciato l'orologio contro il muro, e l'orologio, apparentemente, si è fermato quando Kirkson era ormai solo in casa.

Eppure, malgrado l'indiscutibile precisione dell'alibi prodotto da Corrado Allen, il commissario Erik Corrigam, è sicuro della sua colpevolezza. Lo desume dal passato di Corrado Allen, quanto mai tumultuoso e non sempre illibato. L'ispettore è venuto a sapere che molti anni prima, essendo egli comandante di un reparto operante nel settore di Ypres si era impossessato dei fondi reggimentali. Le autorità militari avevano creduto al suo verbale di «smarrimento» durante i ripetuti attacchi e contrattacchi che aveva subito quel reparto, ed anzi, lo avevano elogiato per il suo eroico comportamento, ma qualcuno si era impossessato della lettera che Corrado Allen aveva scritto al padre perchè gli mandasse d'urgenza le ventimila sterline rubate dalla cassa e sperperate al gioco. La fatalità aveva voluto che l'ufficiale non facesse in tempo a rifondere la somma che aveva sottratta. Fred Kirkson era stato l'uomo incaricato da Allen di spedire la lettera al padre e che invece si era tenuta.

Con un simile documento in mano, Kirkson era diventato il ricattatore di Corrado Allen. Ecco su quali basi l'ispettore Erik Corrigam fondava i suoi sospetti. Corrado Allen, perseguitato da vent'anni dalla rapacità del suo amministratore lo aveva ucciso. Sotto il peso di tali prove l'ex-ufficiale prevaricatore confessa di essere stato lui l'assassino. E ripete la scena mettendosi davanti alla scrivania e alzando la rivoltella...

E qui Guglielmo Giannini, entra abilmente in pieno dramma giallo. Il perito settore, sopraggiunto in quel momento, riferisce all'ispettore Corrigam le risultanze dell'autopsia: Fred Kirkson è stato ucciso dal proiettile di un fucile che gli è entrato nella mastoide destra. Sul suo corpo non vi sono altre ferite. Eppure, tutti hanno visto...

E a questo punto fermiamo la nostra «cronaca».

e. q.

Una compagnia di guitti viene presa a coltellate

Palermo, giovedì sera.

Ad Aranella, una borgata di Palermo, il pubblico degli spettacoli di varietà è esigente, e quando la rappresentazione non gli va a genio può accadere che gli attori passino un brutto quarto d'ora, come è capitato l'altra sera ad un gruppo di girovaghi che tenevano spettacolo all'aperto.

Dopo aver ricevuto molti fischi, lazzi e altre manifestazioni di dissenso durante la recita, la «troupe» si accingeva a togliere le tende e a ripartire su un traballante furgoncino verso altre «piazze», quando alcuni spettatori, fra cui si distingueva per impeto e aggressività il ventottenne Antonio La Feria, hanno preso a pugni e a coltellate i poveri attori.

Vincenzo Blandino, di 39 anni, è rimasto gravemente ferito; sua moglie e altri due componenti la modestissima compagnia di guitti hanno riportato contusioni; due guardie di finanza, intervenute a sedare la rissa, sono state prese a sassate.

Il La Feria è stato arrestato; egli è un fanatico degli spettacoli di varietà.

La "Madonnina,, avrebbe operato il miracolo

Guarisce il bimbo cieco dopo una visita ad Angri

L'annuncio di due medici - Un intervento del celebre chirurgo Olivecroma non aveva dato risultati positivi

Napoli, giovedì sera.

E' pervenuta oggi al Comitato pro Madonnina di Angri una lettera del prof. Federico Rossi, domiciliato a Napoli, nella quale si dà notizia d'un nuovo miracolo operato dalla Madonnina. La notizia, se confermata, non mancherà di produrre una notevole sensazione data la notorietà del fatto di cui ebbero a occuparsi a suo tempo le cronache di tutti i giornali italiani.

Si tratta del piccolo Gianni Carozzi di Renato, il bambino stesso che per interessamento del Presidente Einaudi fu inviato a Stoccolma allo scopo di essere sottoposto a un arditissimo intervento operatorio da parte dello scienziato di fama mondiale prof. Olivecroma. Neanche la prodigiosa abilità del chirurgo svedese valse a ridare la vista al piccolo sventurato, che ultimamente aveva voluto recarsi ad Angri per implorare dalla Vergine la grazia di riacquistare la vista.

Ora stando alle notizie fornite dal prof. Rossi, il dottor Foroni di Genova avrebbe scritto alla famiglia del piccolo infelice che questi può considerarsi miracolosamente e improvvisamente guarito. Il piccolo Gianni ha un altro fratello, Raffaele, anch'egli ammalato, che verrà ad Angri nel corso della settimana per implorare la benedizione divina per la guarigione del suo male.

Matrimonio fra ottantenni in un ospizio a Roma

Roma, giovedì sera.

E' senz'altro un matrimonio d'eccezione quello celebrato ieri mattina nella cappella del Mendicicomio dell'ente di assistenza comunale, in via Portuense 224. Gli «sposini», Teresa Boria e Francesco Atzeni, hanno infatti raggiunto entrambi la veneranda età di ottant'anni. Lei, anzi, ne ha ottantuno; ma lui, in compenso, ha già avuto due mogli.

Si conobbero una diecina di anni or sono nel giardino dell'Ospizio e, attratti l'uno verso l'altro, decisero di trascorrere la vita insieme. Dopo la cerimonia nuziale, Teresa e Francesco hanno offerto ai vecchi amici dell'ospizio, un rinfresco con tanto di brindisi e di confetti. Essi stanno, ora, cercando un alloggio, poichè il regolamento del mendicicomio vieta loro di occupare una camera in comune.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna opposta a Mercurio e Urano. Lotte e guai, sbagli e accidenti. State in guardia e non fate cose avventate. Tipi. Gemelli, Toro e Pesci.

Gemelli: frittata che si brucia. Cercate di dare più olio alla vostra questione, ma olio denso.

Toro: sorprese, doni e avvicinamenti di persone utili. Una banana sarà il segnale della partenza.

Pesci: sarete traditi da due dimenticanze. Siate più svegli e vigili.

Previsioni per i tipi dell'Ariete: benigna accoglienza. La situazione verrà ritardata, ma conclusa. Cancro: farete rapida strada e vi daranno quello che desiderate, ma con un tranello sotto. Leone: assoluzione, liberazione e crocifissione dei vostri difetti. Vergine: tranquillità e medaglie di benessere portate da una persona piccola e bruna. Bilancia: non dovete dubitare, ma aver fede e accettare. Scorpione: un legale collocherà tutto al suo posto. Sagittario: non rimandate, ma fatevi avanti con decisa insistenza. Capricorno: un bambino vi indicherà la via giusta. Acquario: il carico farà rompere le balestre del convoglio.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-123

Alfieri ore 21 «La Traviata» con Margherita Carosio.
Carignano (Compagnia Spettacoli Gialli), ore 21.15: «Tre topi grigi» di Agatha Christie.
Nuovo: ore 21,30 precise 4° grande concerto popolare gratuito; direttore M° M. Bruni musiche di Schumann Borodin Mendelssohn Bellini.
Estivo Michelotti 21.15 Semifinali camp. europei lotta libera (catch).

Promotrice Valentino: Arte Contempor. Piemontese 10-13, 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822), 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola.
Chalet Valentino: 18-21 Eucchari.
Club Magenta 14: ore 21 danze.
Eden Dance: 16.30-21 Ceragioli.
Favola Cafè chantant, Medici 112.
Garden: 16 e 21 Orch. Rasonne.
Gran Mazo Cavour...: 21 danze salone e terrazza. Orch. Travez...
Metage Giardino Birreria: v. S. Donato 60. Ogni sera Arte varia.
Mola Danza Pellerina: ore 21 Orchestra Ferruccio canta Lamon...
Montecappuccini Danze 15-19 21-...
Pagoda Danze ore 16: 21 serate bancari. Orch. O.K. 5 del M° Nino Rosso. Dir. Gallo. Locale coperto.
Rinaldi Scuola ballo, v. Volta 8.
Smeraldo Club, Gotto 3, t. 592.470. 16.30-21 Orch. Balocco-Lanfranco.

Cavallino Bianco Cavoretto: ristorante Dancing. Compl. Oberi.
Columbia Danze, via Gaito 5 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armand.
Dadone: ore 21-4: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Esterll Club v. Cavour 5 tel. 44780 Complesso Ferrarone.
Gran Baila Night Club ore 22-3.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Ippodromo Mirafiori: ore 18.30 Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mostro dell'isola» Boris Karloff, Franca Marzi.
Ariston: «Scarpette rosse», tech., M. Shearer, A. Walbrook. P. 380.
Astor: Inferno di fuoco, M. Windsor, W. Elliot.
Augustus: «La mia legge», B. Elliot, P. Foster, Sheridan.
Corso «Pandora» tech. Ava Gardner, James Mason, M. Cabre.
Dorin «E' un'altra notte ancora», A. Sheridan, Morgan.
Lux: «Ho sposato un pilota» Screenvision a colori con R. Stack.
Maffei «La scala a chiocciola» D. Mc Guire, R. Fleming, G. Brent. Orario spettacoli: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Metro-Cristallo: «Sombrero» tech. R. Montalban, C. Charisse, Gassman, Pierangeli. Mattin. ore 10.30
Reposi: Come sposare milionario, Monroe, techn. in CinemaScope.
Torino: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis, J. Dru. Ap. 14
Vittoria: Films del terrore. Oggi: «Il traditore» Victor Mc Laglen.

Alexandra: «Miseria e nobiltà» a colori, Totò, Sophia Loren.
Alpi: «Capitan Fantasma» Ferraniacolor, F. Latimore, De Landa.
Capitol: «Miseria e nobiltà» a colori, Totò e Sophia Loren.
Faro: «Miseria e nobiltà» a colori, con Totò e Sophia Loren.
Gianduja: «Pony Express», tech., Charlton Heston, Rhonda Fleming
Hollywood: «Pony Express», tech. Charlton Heston, Rhonda Fleming
Ideal: Rivista sul ghiaccio e Compagnia Riv. Ferrero-Morgan 16, 18, 21.10 e film «Amore rosso».
La Perla «Sangue sul fiume» in technic. C. Calvet, R. Calhoun.
Massimo: «Le tigri della Birmania», Dennis Morgan, Dane Clark.
Nazionale: «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant e «Criniera bianca» Premiato Festival Cannes
Principe: «Pony Express», techn., Charlton Heston, Rhonda Fleming
Statuto: «L'indiana bianca», tech. Guy Madison, Frank Lovejoy.

Asti: «Spada e la rosa», techn. Walt Disney, R. Todd. Ap. 14.30.
Cor: «Minorenni pericolose».
Mignon «Signora dalle camelie».
Olimpia: «Duello Sierra Madre».
Po: «Vortice» S. Pampanini.
P. Nuovo: «Uomini alla ventura»
Romano «Stazione Termini» Comp. Riv. Gigino-Benci 15.15, 18, 21.15.
S. Felice «Forte Algeri» Ap. 14.30

Caboto v. da Verazzano 46: «Il tesoro del Condor» Cornel Wilde.
Esperia «Destinazione Budapest» Marta Toren, George Sanders.
Italiano «Meticcia di Sacramento» technic. R. Scott, P. Wymore.
Mirafiori «Bagliori ad oriente».
Vinzaglio «Nuvola nera» technic. Broderick Crawford, B. Hale.

Eliseo: «Cavalleria rusticana» in technic. Antony Quinn, Kerima.
Frejus «Canzoni di mezzo secolo» in technic con Silvana Pampanini Riv. Ciabotto-Pepè La Mara. A. 14.
Nuovo: «Virginia 10 in amore» technic. Virginia Mayo, G. Nelson.
S. Paolo: «Amanti latini» techn. Lana Turner, Ricardo Montalban.

Carelle «Casablanca» Ingrid Bergman e Humphrey Bogart.
Eridano «Attanasio cavallo vanesio» col. Rascel, Petera Sisters.
Radium: «Dov'è la libertà» Totò, e Rivista Galliano-Salvadori.
Rossini c. Reg. Margherita 70: «Il cappotto» Rascel. Ap. 19.30.
V. Veneto «Questa è la vita» con Totò, Fabrizi, L. Bosè, W. Chiari

Astra: «Ti ho sempre amato».
Bernini: «Il sole splende alto».
Excelsior: «Duello Sierra Madre» Robert Mitchum, Linda Darnell.
Odeon 2 film: «Perdonami se mi ami» e «Sangue indiano» technic.
Star «Il perseguitato» K. Douglas

Adua: «Rivalità» e Varietà.
Aurora «Mano pericolosa» Peters.
Brescia «Peccatrice lasia». Violat.
Fortino «Kon Tiki cacciat. tesoro» Riv. La Trimalina 15.15, 18, 21.15.
Monviso Ogni anno una ragazza.
Nord: «Totò cerca casa» Totò.
Palermo «Teresa Raquin» Vallone
N. Parco Clora Sorrento, Topolino
Sociale «Spada e la rosa» techn.

Baretti Rommel volpe del deserto
Cabiria «Andalusia» tech. L. Mariano. Sch. panoram. Aria condiz.
Colosseo: «Capriccio di Carolina Chèrie» technic. Martine Carol.
Italia: «Gli amori di Cleopatra», techn. R. Fleming, W. Lignoni.
Lingotto: «Avventure Peter Pan» e «Valle degli orsi» techn. Disney.
Nizza: «Angeli del quartiere».
Piemonte: «Robin Hood», tech. Errol Flynn, Olivia De Havilland.
S. Carlo «Carmen proibita» A. Esmeralda. P. Tosel. Schermo pan.
Spezia: «Serenata amara» Villa.

Alba «Sergente Bum» Lancaster.
Apollo «I miei 6 forzati» Willard Mitchell, Gilbert Roland.
Diana: «Nuvola nera» in technic.
Edera «Era lui si sì» W. Chiari, La Barsizza, Silvana Pampanini.
Lucento «Amante di ferro» techn. Alan Ladd e Virginia Mayo.
Lutrario «Paula» Loretta Young.

La partita più attesa dei campionati mondiali di calcio

Svizzera-Italia oggi a Losanna

Per incoraggiare gli azzurri

12 mila tifosi dall'Italia

(Segue dalla prima pagina)

diversi di essi avevano dimostrato di essere alquanto seccati dall'andamento delle cose. Ma non c'era molto da dire. Potevano piangere su stessi. Erano, prima di ogni altra cosa, inferiori uomo per uomo, individualmente, ai loro avversari: inferiori in velocità, in trattamento della palla, in senso di equilibrio, in robustezza fisica. E ciò senza che gli avversari stessi fossero in stato di grazia. Al contrario.

Era qualche tempo che non vedevamo più all'opera la nazionale jugoslava. Era voce comune, provata del resto anche dai fatti, che essa fosse in crisi. Ieri lo abbiamo vista con gli occhi nostri. Bobek, che è ammalato, Mitic che appare invecchiato, Cjaikoski che non è più l'uomo dal moto perpetuo che era ancora l'autunno scorso a Wembley per il Continente contro gli inglesi. Una specie di appannamento, di offuscamento dei tre quarti della squadra, con il solo Beara che continua ad essere saldo come una volta e col solo Vukas che continua ad essere intraprendente come prima all'attacco.

Ma la Francia, ripetiamo, sta peggio ancora. I suoi dirigenti avevano messo in campo quella determinata formazione allo scopo di ringiovanire la squadra, di riportare in essa un soffio di fresche energie. L'esperimento è fallito. I giovani hanno mostrato le stesse deficienze dei vecchi. Ed il problema in sè non ha fatto un passo avanti nel senso della soluzione. Remetter — terzo portiere prescelto perchè gli altri si erano infortunati — e Marcel — il mediano destro — seguiti un gradino più in basso da Penverne e da Jonquet — gli altri due mediani — hanno dimostrato, essi soli, di possedere il temperamento adatto per le partite internazionali. Tutto il resto è più o meno crollato.

Per la partita di oggi, a Losanna, gli organizzatori sperano nel tutto esaurito. Saranno di scena gli italiani e la Svizzera. La nostra formazione appare salda in difesa, ma ha problemi dell'attacco da risolvere. Gli svizzeri, naturalmente, sono favoriti dal fattore campo. L'entusiasmo dei nostri sportivi ha provveduto però a controbilanciare, almeno in parte, la situazione. Dodicimila tifosi sono già arrivati dall'Italia o vi arriveranno entro oggi. Tutti pronti a tifare per l'Italia, senza lasciarsi sconcertare dalla stranezza dei numeri delle maglie. Nella squadra azzurra, del resto, solo Boniperti, numero 10, e Pandolfini, n. 8 anzichè 10, non hanno l'abituale numerazione. La Svizzera che è stata meno cauta nell'inviare l'elenco ufficiale dei suoi giocatori avrà il portiere col n. 1, il terzino destro n. 2 e così via.

In tutte le gare di questo campionato, i giocatori recano sul dorso non il numero pertinente alla loro posizione in squadra, ma quello con cui sono stati dati in elenco dalle rispettive Federazioni. Lo spettatore che non riceve gratis il programma, è costretto a comperarlo. Altrimenti non capisce più nulla. L'ideale del tourbillon. Perchè i numeri sulla schiena dei giocatori erano stati inventati per chiarire le cose agli spettatori. Che sia un modo di fare dei soldi pure questo?

Vittorio Pozzo

LA FORMULA DEL TORNEO

L'Italia entra oggi in gara per la disputa del quinto torneo mondiale di calcio. Come è noto, la formazione azzurra fa parte del gruppo 4° assieme all'Inghilterra, alla Svizzera ed al Belgio. Italia ed Inghilterra sono « teste di serie », perciò per regolamento del torneo non si incontrano fra di loro, ma giocheranno entrambe contro la Svizzera e contro il Belgio. In questa prima parte del torneo vige la regolamentazione dei campionati italiani con due punti alla vincente, uno a chi pareggia e zero a chi perde. Negli ottavi di finale entrerà in vigore l'eliminazione diretta.

Vediamo, ad esempio, l'Italia. Se vincesse oggi con la Svizzera, avrebbe due punti; basterebbe un pareggio domenica con il Belgio per avere la certezza matematica di entrare negli ottavi di finale. Uguali garanzie si avrebbero pareggiando oggi e vincendo domenica con il Belgio. Nell'ipotesi di una sconfitta con la Svizzera, ammessa per certa la vittoria dell'Inghilterra sul Belgio, la situazione dei calciatori azzurri risulterebbe gravemente compromessa.

Galli guida oggi l'attacco azzurro contro la Svizzera

Il «Premio Po» gara di centro all'ippodromo di Mirafiori

Ultima giornata di corse al galoppo oggi a Mirafiori con inizio alle 15,30. Prova di centro è il discendente Premio Po, di Lire 400.000, m. 1800, al quale sono rimasti iscritti Leonzo (56 ½ Rossi), Ersilana (52, Trappolini), Zend (52 Mattei). Vediamo bene in corsa Leonzo.

Il programma è completato da altre sei corse, di cui ecco i nostri favoriti: Premio Rivarolo (L. 300.000, m. 2200): Ecuiano, Gimine. Premio [illegible] (L. 300.000, m. 1400): [illegible], Siria. Premio Roccianelone (lire 300.000, m. 1000): Adianto, Molinara. Premio Orivola (Lire 300.000, m. 1600): Policobico, Leonida. Premio Società Ippica Torinese (cross-country, L. 150.000, m. 3600): Solitudo, Omolon. Premio Cusana (G. B. L. 300.000, m. 2400): Zam [illegible], Euplilo.

Catch al Michelotti

Nel torneo di catch che si svolge al teatro estivo Michelotti, sono in programma stasera, con inizio alle ore 21, i seguenti incontri: Knudsen (Danimarca) - Jacovacci (Italia), Mrna (Cecoslovacchia) - Mayer (Tirolo), Moreau (Francia) - Uyovic (Jugoslavia), Travaglini - Sabbadini e Giordano - Lagorenza.

Nella riunione di domani sera, il cui programma non è ancora noto, il cecoslovacco Mrna darà una dimostrazione di forza piegando sul collo una sbarra di ferro di notevole spessore.

I sud-americani, detentori del titolo hanno vinto, ma...

Sfiorata la clamorosa sorpresa nell'incontro Uruguay-Cecoslovacchia

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, giovedì sera.

Quando Ellis ha soffiato per l'ultima volta nel fischietto, decretando con questo gesto la fine della partita, i calciatori uruguaiani non finivano più di abbracciarsi. Mentre i cecoslovacchi rigorosamente in fila indiana a testa china, si avviavano agli spogliatoi, la squadra di oltre oceano dava la stura al suo entusiasmo con una scena comica e patetica insieme, sotto i lampi di magnesio dei fotografi, tutti in gruppo e con le braccia attorno al collo l'uno dell'altro parevano proprio anime liberate da un incubo.

Il pubblico se ne andava, invece, in silenzio. Già la cosa lo interessava relativamente. Era venuto per assistere ad uno spettacolo che la fama dei sudamericani prometteva grandioso, e questo spettacolo era mancato. Giudicava che non aveva avuto per quanto aveva speso, e se ne andava imbronciato. Tutti quegli abbracciamenti dovevano del resto essere interpretati non tanto come una manifestazione di gaudio per la vittoria conseguita, e che essi stessi non avevano mai posto in dubbio, ma come l'espressione di un temperamento passionale, che trovava in quel momento il suo sfogo dopo le ansie, i dubbi, i cattivi presentimenti suscitati dalla partita.

I giornalisti di laggiù, tutti raggruppati in tribuna, erano rimasti fino al goal di Miguez in silenzio, stringendo i denti in preda a chissà quali presagi. E' certo che il primo contatto del calcio uruguaiano col gioco europeo aveva demolito i facili pronostici. Forse non è tanto questione di metodo e di sistema quanto di freschezza di gioco, di originalità di iniziativa, di ricchezza di estro. A partita finita i giornalisti sudamericani sono stati i primi a sgombrare i loro posti in silenzio, come per sfuggire i colleghi che avessero avuto la intenzione di chiedere impressioni o giudizi. C'era qualcosa nel gioco della loro squadra che non andava, un inceppamento del meccanismo, un inaridimento dell'inventiva, forse anche una insufficienza di spinta aggressiva.

Non poteva essere la squadra cecoslovacca la causa di questo tempo d'arresto imposto al loro gioco. Si consideri che il comportamento tattico dei boemi era tale da non limitare certo gli spazi vuoti tra uomo e uomo. La manovra uruguaiana partiva sempre da una situazione favorevole ai giocatori generalmente liberi. Era dopo che la faccenda si complicava. Si assisteva ancora a certi « surplaces » che vanno catalogati fra le anticaglie del gioco; spesso il giocatore che aveva la palla continuava ad avanzare lentamente, aspettando che l'avversario che gli si opponeva scattasse fuori tempo per scavalcarlo, e questo piccolo duello durava magari per una quindicina di metri, mentre intanto lo schieramento difensivo si rafforzava e i compagni [illegible] immobili ad attendere che il duello si risolvesse con la vittoria dell'[illegible] o dell'altro.

Non si è mai vista quella frenesia di movimenti alla ricerca dello spazio libero; nove volte su dieci il passaggio veniva fatto lateralmente, con un perditempo continuo, logorando le forze in un lavoro così poco razionale, che c'era da chiedersi come avrebbero fatto gli uruguaiani con un simile gioco a vincere.

Hanno vinto invece perchè, avendo lavorato il doppio degli avversari, era giusto che a spuntarla non dovessero essere quelli che avevano dato meno. Ma a fatica finita qualche dubbio deve essersi insinuato nell'animo dei campioni del mondo, che avevano immaginato come cosa facile questa avventura sul vecchio continente. Per fortuna che per questo primo scontro col calcio europeo l'avversario non era di tale statura da emozionare.

La squadra cecoslovacca è apparsa formata da lavoratori duri e coscienziosi, non però da geniali costruttori di gioco. Gli uomini che più si sono piaciuti sono stati il terzino Safranek, il laterale Trnka e l'ala destra Hlavacek. Tutti hanno sgobbato come negri, ma è mancato ad essi la scintilla dell'estro.

Eppure a un certo punto il pubblico parve rammaricarsi della sconfitta dei cechi. Quella loro energia ostinata, quella volontà intesa come senso del dovere, quell'abnegazione che era in tutti, avevano finito col conquistare la folla. Sfortunatamente erano solo degli atleti coscienziosi, dei maratoneti del gioco. Mai abbiamo visto un tiro degno di questo nome diretto alla porta di Maspoli. Troppo poco per sperare di vincere.

Oggi scenderà a Basilea l'ultima interprete del sistema puro, vogliamo dire l'Inghilterra. Dopo la sconfitta della Scozia, ci si chiede che cosa farà la vecchia Inghilterra di fronte all'assalto del calcio continentale, ispirato da tattiche nuove, rivedute e rammodernate. La squadra di oltre Manica non ha abbandonato la sua trincea. Ed è in questa trincea che noi la vedremo oggi.

Ettore Berra

Una parata del portiere cecoslovacco Reiman. (Telefoto)

Dichiarazioni del Presidente

Rodoni prevedeva la « farsa del Bernina »

Una squadra ufficiale italiana al Tour

Milano, giovedì sera.

« Non ho avuto bisogno di attendere la farsa del Bernina, perchè già a Palermo ebbi la ferma convinzione che qualcosa di anormale dovesse accadere a questo trentasettesimo 37° Giro ciclistico d'Italia », così ha dichiarato ieri il presidente dell'UVI, Adriano Rodoni, nel corso di una conferenza stampa tenuta presso la sede dell'[illegible].

Dunque vi era qualcosa di concordato in precedenza fra i corridori della corsa a tappe vinta dallo svizzero Clerici, ma ad ogni buon conto il presidente dell'UVI aveva ritenuto opportuno prendere il largo. E per ora, nonostante tutto, nessun elemento sicuro autorizza a colpire i « provocatori », anche perchè il regolamento di corsa e il regolamento dell'UVI prevedono, per i casi del genere, soltanto l'incameramento dei premi.

Questa fu stesa poi i suoi bravi rapporti, e, per accelerare i tempi, Rodoni ha convocato subito la giunta d'urgenza, la quale passerà le risultanze emerse alla commissione tecnica nazionale.

Il bestione dovrà essere giudicato con giudizio, e intanto si avvicinerà l'epoca del Giro di Francia. E qui Rodoni ha fatto una specie di rivelazione, precisando che la Federazione ciclistica francese sembra propensa ad apportare qualche lieve emendamento ai propri regolamenti, in modo da poter ammettere, almeno sotto determinate forme e condizioni, gli abbinamenti. E se ciò sarà attuato, come si spera, entro il mese di giugno, l'Italia sarà rappresentata al Tour da una squadra ufficiale (anche se composta da giovani).

● La gara valevole per l'assegnazione del titolo provinciale di bocce a terne della massima categoria, si disputa oggi sui campi del G. S. Fiat in corso Moncalieri, 18. Sui campi della Madonna del Pilone si svolge invece il « Trofeo Olivero ».

Questa sera a New York per la corona dei massimi

Marciano oppone a Charles l'aggressiva potenza dei suoi pugni

Al "Yankee Stadium" di New York, stasera alle 22,30 ora locale (4,30 italiane di domani) l'ex campione del mondo dei pesi massimi Ezzard Charles, si troverà di fronte a Rocky Marciano. Charles a suo tempo aveva ereditato le velleità del suo predecessore e maestro Joe Louis quando questi — pentito di aver abdicato al suo trono di re assoluto del pugilato aveva tentato di farsi riconsegnare la corona deposta. Rocky Marciano, detto con una certa iperbole il massacratore di Brockton, è l'attuale campione mondiale assoluto. Sul ring di New York saranno opposti due temperamenti, due stili, due diverse personalità. Intelligenza, tecnica, freddezza, velocità da una parte; potenza e aggressività dall'altra, dalla parte del più giovane italo-americano.

L'incontro valevole per il titolo mondiale della massima categoria è stabilito, sulla distanza regolamentare di quindici riprese, ma pochi pensano che il negro Charles, possa sostenere il serrato duello sino alla fine.

La potenza di Marciano, secondo i più, dovrebbe prevalere; Rocky dovrebbe travolgere l'avversario e abbatterlo con uno dei suoi colpi micidiali ponendolo fuori combattimento. A Charles non rimangono che due vie per salvarsi: valersi della sua maggiore velocità, e tentare il contrattacco, oppure portare innanzi l'incontro trincerandosi dietro una tattica difensiva. In questo secondo caso egli rischia di essere ugualmente battuto ai punti a meno che, dopo aver attaccato invano, Rocky non si esaurisca e Charles sia in condizione di approfittarne, abbattendo sulla fine il rivale, contro ogni pronostico, come già fece Schmeling nel suo primo incontro con Louis.

Pur non escludendo che il negro, aiutato un po' dalla fortuna, abbia la possibilità di ripetere l'exploit del germanico, si deve tuttavia ritenere che non sia ancora giunto il momento in cui Marciano debba deporre la corona.

Contro la forza ragion non vale — si dice — e in questo caso lo squilibrio di potenza è abbastanza sensibile.

Ecco le caratteristiche somatiche dei due avversari di stasera:

ROCKY MARCIANO (detentore del titolo): 29 anni; statura m. 1,80; peso kg. 83,000; allungo m. 1,80; torace cm. 99; torace massimo cm. 107; cintura cm. 81,3; bicipiti cm. 35,6; collo cm. 42,9; polso cm. 19; coscia cm. 55,9; polpaccio cm. 37,5; caviglia cm. 25,4; pugno cm. 29,2; avambraccio cm. 30,5.

EZZARD CHARLES (sfidante): 32 anni; statura m. 1,83; peso kg. 85,700; allungo m. 1,88; torace 99; torace massimo cm. 107; cintura cm. 83,8; bicipiti cm. 38,2; collo cm. 41,9; polso cm. 17,8; coscia cm. 50,8; polpaccio cm. 33; caviglia cm. 21,6; pugno cm. 30,5; avambraccio cm. 30,5.

Marciano è finora imbattuto ed ha vinto prima del limite 41 dei 45 combattimenti disputati da professionista. Charles ha disputato 97 incontri, vincendone 86 di cui 53 prima del limite, pareggiandone uno e perdendone dieci (di cui due per k.o. contro Marshall nel '43 e contro Walcott nel '52).

Le ultime notizie giunte da New York annunciano che i bollettini meteorologici recanti previsioni pessimistiche per stasera, hanno avuto una ripercussione sfavorevole sulla vendita dei biglietti. L'organizzatore Jim Norris tuttavia ha assicurato che la riunione si svolgerà anche con una leggera pioggia, dato che il ring è stato riparato con uno speciale tendone impermeabile. In caso di rinvio, l'incontro verrebbe disputato il 24 giugno.

Si apprende inoltre che sono pressochè esauriti i posti disponibili in 61 teatri di 45 città (New York esclusa) dove l'incontro verrà trasmesso dalle locali stazioni televisive. In dette città verranno escluse dal circuito di trasmissione le abitazioni private.

Nel giro delle scommesse, Rocky Marciano viene dato favorito per 17-5.

Guido Murari

Torneo mondiale di calcio

I risultati di ieri

GRUPPO 1 — A Losanna: Jugoslavia-Francia 1-0; a Ginevra: Brasile-Messico 5-0.

GRUPPO 3 — A Zurigo: Austria-Scozia 1-0; a Berna: Uruguay-Cecoslovacchia 2-0.

Le gare di oggi

GRUPPO 2 — A Berna: Turchia-Germania; a Zurigo: Ungheria-Corea Sud.

GRUPPO 4 — A Basilea: Inghilterra-Belgio; a Losanna: Italia-Svizzera.

Un pilota "vola" da un'alta scarpata

ROMA, giovedì sera.

Un drammatico incidente si è verificato ieri pomeriggio, durante le prove di velocità per la gara automobilistica « Coppa Gallenga » che si disputerà oggi sulla Vermicino-Rocca di Papa: una Alfa 1900, lanciata ad oltre 100 km. all'ora, è uscita fuori strada ed è precipitata per 30 metri nella sottostante scarpata.

Il pilota Giorgio Felloni è stato estratto dai rottami gravemente ferito e si trova ora ricoverato in osservazione. Stando alle ultime informazioni sembra che le sue condizioni non siano allarmanti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 17 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

VENERDI' 18 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

La colpa è di «Coco»?

Il mistero di due delitti

XII. — *Due donne inglesi vengono assassinate in Francia a distanza di pochi mesi l'una dall'altra, e la loro uccisione rimane un mistero, perchè non si riesce a trovare traccia dell'assassino. Poichè al Touquet, sulla strada della seconda uccisa, la signora Wilson, è stata segnalata la presenza di un giovane ciclista biondo, e numerose sono poi le denunce che piovono al commissariato contro un giovane biondo che assale sadicamente le donne, se ne deduce che è pure lui l'assassino della signora. Tutti i giovani biondi possessori di una bicicletta vengono fermati, ma nessuno risulta colpevole. A distanza di due anni (durante i quali le aggressioni del satiro biondo si sono sempre susseguite) la denuncia di una signora francese che era stata assalita anch'essa da un ciclista biondo porta all'arresto del giovane Andrea Leloutre, il quale finisce per confessare tutto quanto gli viene imputato. Dopo un primo colloquio col suo avvocato difensore, Leloutre ritratta la sua confessione. Messo a confronto col maestro Matras, che aveva parlato per primo del biondo ciclista, viene perfettamente riconosciuto. Ma l'avvocato difensore esige il confronto con un altro testimonio, certo « papà Biguet », che si era trovato nei pressi del luogo del delitto.*

Ed ecco la testimonianza di « papà Biguet ». Il vecchio si mette a piangere e a un tratto dice: « Io manto da due anni! Sì, vi era in effetti un ciclista sulla strada! L'ho visto! ». Allora gli si fa vedere Leloutre. « No, non è lui. Il ciclista che se ne stava seduto ai bordi del sentiero, il sabato 19 maggio 1928, quando io passai di lì a qualche metro dal maestro Matras, lo conosco molto bene. E se ho taciuto fino ad oggi è per paura che quel furfante mi facesse la pelle ». « E di chi si tratta? ». « Di Fernando Denuette detto "Coco"; sì, si tratta di "Coco", lo giuro! Mi farei tagliare la testa! ». L'avvocato di Leloutre trionfa. Si va a cercare Fernando Denuette detto "Coco", la cui famiglia abita, come Biguet, nel villaggio di Cucq. Il giovane

compie il servizio militare a Reims. Lo si va a « prelevare » in caserma, tra la grande meraviglia dei suoi compagni e dei suoi superiori, i quali avevano tutti grande stima di lui. Il giovane soldato, che non ha perso la calma e sorride, viene condotto a Montreuil-sur-Mer. « Il sabato 19 maggio 1928 — egli dichiara — ricevetti la mia busta paga alle 18,30; dopo di che me ne andai, con un amico, a fare una partita a biliardo, e non rientrai a casa mia che alle 22. Sono molto amico di « papà Biguet ». Se egli mi avesse visto seduto ai bordi del sentiero, mi avrebbe certamente detto: buongiorno "Coco". E che motivo aveva di diffidare di me? ». Allora Biguet viene messo a confronto con Denuette. Le mani del vecchio vengono prese da un tremito convulso, mentre le sue ginocchia si piegano. « Ho mentito ancora — confessa. — Ho accusato "Coco" nell'intento di guadagnarmi il premio di 10 mila franchi messo in palio dal signor Wilson. "Coco" non l'ho affatto visto sul sentiero del delitto ». Alla polizia non rimane perciò che rimettere in libertà il giovane Denuette, dopo avergli fatto tante scuse. Decisamente non bisogna contare sulle parole di « papà Biguet » per ritrovare l'assassino. Ma che importa? Ecco che il 10 ottobre 1930 si presenta alla polizia un giovane dai capelli biondi. Ha vent'anni, si chiama Michele Luigi Gabriele Deray, e dichiara: « Arrestatemi. Sono io l'assassino della signora Wilson ». E racconta una storia quasi inverosimile. Nel 1928 egli aveva conosciuto un americano che lo aveva condotto al Touquet. L'americano gli aveva proposto, dietro forte ricompensa, di assassinare la signora Wilson. Deray, che si trovava senza denaro, aveva accettato. Il 19 maggio i due uomini

erano andati ad appostarsi dietro una siepe sulla strada delle dune, ove sapevano che sarebbe passata la signora Wilson. Improvvisamente l'americano aveva sussurrato a Deray: « Va! Eccola ». Allora Deray era sbucato improvvisamente dal suo nascondiglio, si era gettato di colpo addosso alla signora Wilson e le aveva vibrato numerose coltellate. E come la povera signora resisteva, Deray l'aveva strangolata.

Segue: Un amico di Giorgio, « Miei stivali».

ULTIME NOTIZIE

LA QUESTIONE DI TRIESTE

Un rapporto di Brosio sulle trattative

Non si esclude che una decisione di massima possa essere annunciata a breve scadenza da Roma, Londra e Belgrado - Meno intransigente Covelli verso il governo? - Le posizioni delle "correnti„ democristiane al prossimo congresso

ROMA, giovedì sera.

Il rapporto sui colloqui londinesi di Brosio è giunto ieri sera a Palazzo Chigi e il ministro Piccioni non gli ha potuto dare che una sommaria scorsa. Infatti il ministro degli Esteri è stato impegnato in due lunghe sedute a Palazzo Madama, per la discussione del bilancio del suo dicastero. Ma stamane egli era di buon'ora nel suo ufficio di Palazzo Chigi e insieme con i suoi più diretti collaboratori sta facendo il punto della situazione, alla luce appunto delle informazioni fornite da Brosio e delle ulteriori assicurazioni ricevute dall'ambasciatore nel suo colloquio con il segretario permanente del Foreign Office.

E' previsto in giornata un incontro fra Scelba e Piccioni.

Nonostante il riserbo di Palazzo Chigi e del Foreign Office si capisce ormai che le trattative per Trieste sono in una fase più che avanzata e non si esclude che una decisione di massima possa essere anche annunziata fra non molto, congiuntamente da Roma, Londra e Belgrado.

Si ha l'impressione che siamo ora passati alla fase dei dettagli, dal momento che Belgrado (e l'ha lasciato chiaramente intendere l'articolo di ieri del «Borba») ha accettato il principio informatore della dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre e soprattutto il carattere di provvisorietà che la dichiarazione, almeno per quello che riguardava l'Italia, implicitamente conteneva. Per farla passare come un successo della propria politica, Belgrado ha addirittura capovolto la situazione. Come si ricorderà, l'Italia, all'indomani della dichiarazione dell'8 ottobre, ebbe a riaffermare solennemente che accettava il principio della spartizione che quella dichiarazione conteneva, non rinunziando a rivendicare il diritto sull'intero Territorio Libero, soprattutto su quelle città della costa abitate esclusivamente da Italiani, e che Belgrado inutilmente aveva tentato di slavizzare.

Altre informazioni sono attese dalla nostra Ambasciata di Londra sugli ulteriori sviluppi della questione giuliana; Brosio ha infatti avvertito che egli continuerà i suoi contatti con Sir Ivone Kirkpatrick, ed è evidente che allo sviluppo di questi colloqui saranno ispirate le dichiarazioni che il ministro Piccioni farà al Senato non prima della fine della prossima settimana.

Numerosi sono gli oratori iscritti a parlare sul bilancio al Senato e perciò si prevede che la discussione occuperà tutta intiera la prossima settimana.

Nella discussione in corso a Palazzo Madama i temi riguardanti la C.E.D. ricorrono frequenti sia negli interventi della maggioranza che in quelli dell'opposizione.

Il colloquio di Covelli con il Presidente del Consiglio al Viminale aveva fatto pensare che si fosse parlato appunto della C.E.D. e dell'atteggiamento che il P.N.M. avrebbe tenuto in sede parlamentare. Ma si è parlato di tutt'altro. Covelli e un gruppo di deputati sono andati a protestare perchè il questore di Napoli aveva proibito un discorso che il «leader» monarchico avrebbe voluto tenere il 27 giugno in piazza Plebiscito, sullo stesso luogo dove ha parlato due settimane fa Lauro. Scelba ha pregato Covelli di spostare il suo discorso alla domenica successiva, in quanto sarebbe coinciso con l'inizio dei lavori del congresso della D. C. Covelli ha accettato.

Il colloquio si è svolto con grande cordialità e questo ha dato adito a più di una supposizione su un certo «ammorbidimento» dell'opposizione di Covelli.

Quanto al P.M.P. si è saputo che forse un terzo deputato monarchico andrà a infoltire le schiere dei fedeli di Lauro. In tal modo ci si avvicinerebbe al traguardo dei dieci deputati che occorrono per formare un gruppo parlamentare.

Le posizioni per il prossimo congresso della D.C. a Napoli si vanno ormai delineando. Si era parlato di un accordo Pella-Gronchi sul piano tattico al prossimo congresso. Ma l'ex presidente del Consiglio ha riconfermato la sua posizione di centro, facendo avvertire che l'intesa con Gronchi riguarda soltanto il sistema più idoneo (e cioè quello proporzionale) per le elezioni del nuovo consiglio nazionale. Gli «iniziativisti», come si sa, sono per il sistema maggioritario e forse questa loro tesi finirà per prevalere. Sembra ormai acquisita l'alleanza del centro degasperiano con la corrente di Iniziativa Democratica che fa capo a Fanfani: attraverso questa corrente (che nei congressi provinciali finora svolti si è dimostrata la più forte) si unirebbe al centro anche il gruppo dei sindacalisti. Ci si troverebbe in tal modo di fronte alla traduzione in realtà della formula degasperiana secondo cui la D.C. è un partito di centro che marcia verso la sinistra. Se questo sarà lo schieramento del partito al congresso, Fanfani assumerebbe la segreteria del partito, Scelba manterrebbe la Presidenza del Consiglio e De Gasperi diventerebbe presidente del Consiglio nazionale democristiano.

Bella Scala, una delle «figlie» di Maurice Chevalier nel film «Avevo sette figlie» attualmente in lavorazione sulla Costa Azzurra, si felicita col celebre attore che è stato decorato dell'Ordine della Legione francese

La bella Joanne è sparita anche da Londra

Patino ha rinunciato ad inseguire la moglie

Il miliardario ha dichiarato ai giornalisti: "Non dormo da 4 giorni e sono stufo Non farò un passo di più per rintracciarla„ - Egli accusa la donna di abusare dei sonniferi per non ingrassare - Ignora la sorte dei gioielli nelle mani della fuggitiva

Londra, giovedì sera.

Jaime Patino-Ortiz ha dichiarato questa mattina che ha rinunciato all'inseguimento della moglie, la bionda Joanne che lo ha abbandonato giovedì scorso fuggendo da Roma dove i due sposi stavano trascorrendo la loro luna di miele.

«Unico motivo di discussione tra di noi — ha detto Patino — è stato il fatto che essa faceva un uso esagerato di sonniferi e di eccitanti. Per quanto mi riguarda, negli ultimi quattro giorni non ho dormito quasi affatto e tutto quel ch'io posso adesso fare è di attendere notizie di mia moglie. Dopo tutto non sono stato io a fuggire e perciò tocca a lei mettersi in contatto con me».

Patino, che ha 27 anni ed alloggia al lussuoso Hôtel Ritz di Londra (ha cambiato albergo: ieri aveva pernottato al Savoy Hôtel) si è dichiarato stanco dei suoi cinque giorni di viaggio attraverso alcune capitali europee — Roma, Ginevra, Parigi ed ora Londra — alla ricerca della moglie alla quale si era unito solamente otto settimane fa a Parigi. La bionda Joanna, ex-«cover-girl», era alla sua seconda esperienza matrimoniale in quanto aveva divorziato da Robert Sweeny, un inglese ex-campione del mondo di golf.

Il vincolo con Sweeny era stato dichiarato disciolto lo scorso novembre da un Tribunale di Londra e durante lo svolgimento della causa di divorzio era stato fatto più volte il nome del diplomatico dominicano Porfirio Rubirosa del quale si diceva che Joanne si fosse invaghita.

Infatti gli amici di Jaime Patino dicono che Joanne avesse imbastito più che un «flirt» con il bel Ruby, e che anzi avesse abbandonato il marito e i due figli per andarsene con l'uomo che attualmente sta facendo impazzire l'attrice Zsa Zsa Gabor. Come si vede, Joanne non sarebbe dunque nuova a fughe clamorose.

Mentre si trovava a Roma per la luna di miele, Joanne era stata ricoverata in una clinica per essere curata di esaurimento nervoso. Di qui è fuggita giovedì, portando con sè tutto il suo bagaglio ed i suoi gioielli, per un valore di circa 100 milioni di lire. Da allora il marito non ha più saputo nulla di lei, sembra che egli abbia ricevuto una telefonata della fuggitiva, in cui la donna diceva di essere stanca di lui perchè il loro matrimonio era stato una «delusione». «Naturalmente — avrebbe detto Joanne — ti restituirò i gioielli». Ma Jaime non ha visto più nè moglie nè i preziosi.

Nelle sue dichiarazioni di ieri sera Jaime Patino ha anche detto: «Ho tentato di tutto perchè il nostro matrimonio riuscisse, ma c'era la questione dei sonniferi. Ho cercato di indurla a rinunciare ad essi, ma invano. Quando si ama una persona non si può rimanere indifferenti al fatto che essa distrugge la sua vita unicamente per conservare la linea. Durante la nostra vita in comune scoprii che essa faceva uso quotidiano di medicine varie e sonniferi per non ingrassare. Tale scoperta feci nel quarto giorno della nostra luna di miele, a Capri. Successivamente essa acconsentì a farsi ricoverare in una clinica di Roma. Credo che ormai esistano scarse possibilità di una riconciliazione con mia moglie».

Dove la fuggitiva si trovi attualmente, è un mistero. Era a Londra, questo è certo, due giorni fa. Dicono che essa abbia avuto un colloquio con il primo marito — presenti i figli — e poi con il «re dello stagno», il miliardario Patino. Ma poi è sparita di nuovo. Voci messe in giro ieri sera parlano di un improvviso volo negli Stati Uniti. Ma il marito abbandonato non la seguirà più. «Se vuol tornare, io sono qui — ha detto a Londra, ai giornalisti —. Non farò un passo di più per rintracciarla».

Apre il gas e si squarcia la gola

Impressionante suicidio di un malato - Le sue due figliole in pericolo per aver respirato nel sonno l'aria inquinata dell'alloggio

Milano, giovedì sera.

Un uomo si è ucciso in modo raccapricciante la scorsa notte, recidendosi la gola con un colpo di coltello, dopo avere aperto le chiavette del fornello a gas. Si tratta del falegname Antonio Piazza, di [illegible] anni, abitante con la moglie e due figliolette, una di 7 anni e l'altra di 3 mesi, in via Domenico Cirillo 14.

L'impressionante scoperta è stata fatta poco prima dell'una dalla moglie dello sventurato, Immacolata Abella.

La povera donna lanciava un urlo, al quale accorrevano la portinaia e Ambrogio Possenti, proprietario di un laboratorio di falegnameria nello stesso stabile. Il Possenti e la portinaia, insieme alla Abella, si precipitavano in soccorso delle bambine e provvedevano a chiamare la Croce Rossa e la polizia.

Dal Possenti si è potuto apprendere che da qualche tempo il Piazza soffriva di un forte esaurimento nervoso. Lunedì scorso egli aveva smesso di lavorare alle 16 e si era recato da un medico, che gli aveva ordinato una cura e molto riposo. Il falegname non si era recato al lavoro nei giorni scorsi e ieri sera era andato a letto senza dar segni di manifestare tali da lasciar supporre quanto doveva poi accadere.

Anche le bambine, che avevano respirato l'aria inquinata dell'alloggio, sono state ricoverate all'ospedale in preda a forti sintomi di avvelenamento.

Koblet investe a Padova coll'auto un motociclista

Padova, giovedì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto la scorsa notte alle ore 1.25 in pieno centro della città, all'angolo del Gallo. Un giovane in motoretta, Albino Carretta, di 17 anni, cameriere alla birreria Pilsen, abitante in via Piovego 26, è stato investito dalla «Studebacker» dell'asso del ciclismo svizzero Hugo Koblet, il quale era al volante. Nella macchina c'erano anche il vincitore del Giro d'Italia Carlo Clerici e il corridore Pianezzi; i tre avevano partecipato ieri sera alla riunione svoltasi al Velodromo.

Nell'urto il giovane Carretta veniva sbalzato di sella e cadeva riportando lesioni per le quali doveva essere subito trasportato all'ospedale civile dove gli venivano riscontrati la frattura cranica e uno stato di choc.

FECE CONDANNARE UN INNOCENTE A DODICI ANNI

Le mostruose menzogne di una giovane simulatrice

Imminente a Milano il processo - Come, affetta da fanatismo e da mania di persecuzione, Silvia Colombo lanciò le sue terribili accuse - Il feroce accanimento della donna per ottenere la condanna della sua vittima - Dopo 6 anni di galera l'amnistia libera Giuseppe Gervasoni e poco dopo un maresciallo dei carabinieri arriva a scoprire la verità - Allucinante confessione di Silvia: "Non sono mai stata aggredita e mai subii le violenze„ - Il perdono dei Gervasoni che ora lavora alla TV di Torino

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Dal manicomio criminale di Aversa, dove era stata ricoverata, subito dopo il suo arresto, è attesa per i prossimi giorni a Milano, per comparire davanti ai giudici della Corte d'Assise, la cosiddetta «simulatrice di Agrate», Silvia Colombo, che, affetta da una forma di fanatismo religioso e da mania di persecuzione, aveva fatto arrestare e condannare un giovane da lei accusato di violenza carnale, aggressione e rapina.

Il truce episodio di cui la giovane è protagonista interessò, come si ricorderà, l'opinione pubblica per mesi e mesi, specialmente quando si scoprì che l'uomo da lei accusato era innocente e che i fatti che gli erano stati attribuiti non erano che frutto della malata fantasia della Colombo. Ma questo giovane, dopo un grave processo, veniva condannato — come si è detto — e la pena richiesta dalla Corte fu assai dura: 12 anni di reclusione, e doveva scontarne ben 6 prima che luce completa fosse fatta.

Giuseppe Gervasoni che, come la sua spietata accusatrice abitava ad Agrate, vive ora a Torino dove lavora agli impianti della T.V. per conto di una grossa industria di Sesto S. Giovanni, attende il processo di revisione. Egli ha già dichiarato di aver perdonato a Silvia Colombo tutto il male fattogli; ma la legge è la legge: e appunto in occasione del processo che Silvia dovrà affrontare si costituirà parte civile.

Lo scalpore suscitato al tempo del sensazionale colpo di scena, fu enorme: sotto le schiaccianti accuse dell'autorità inquirente e il peso delle gravi prove contro di lei accumulate dal maresciallo Fusco, comandante la stazione dei carabinieri di Vimercate e dal brigadiere Barbieri, Silvia Colombo non potè più resistere nella sua cupa ostinazione e confessò finalmente l'allucinante verità: «Ho inventato tutto — disse — e non so perchè: non è vero che sia stata aggredita e ho fatto scontare 6 anni di galera a un povero giovane del tutto innocente. Tutte e tre le aggressioni che gli avevo attribuite, non sono mai avvenute. Ma non saprei dire come mi venne in mente di accusare il Gervasoni: ci pensai soltanto il 5 dicembre 1947, simulando la seconda aggressione, perchè dopo quella del gennaio 1946, chissà come mi venne alla memoria il nome di Pino e lo feci condannare».

Particolare impressionante: al processo, la spietata accusatrice disse che il Gervasoni era l'autore anche delle violenze da lei subite nel 1946.

In lacrime, disperato e ridotto a un cencio dall'onta e dal dolore, Giuseppe Gervasoni al processo non cessò un istante dal proclamarsi innocente: produsse un alibi: la sera del 5 dicembre era in casa di un amico e ne indicò il nome; questi e la moglie confermarono la circostanza ma non furono in grado di precisare l'ora. Gervasoni fu condannato; e anche due anni fa quando il giovane chiese la grazia al Presidente della Repubblica, la simulatrice si oppose alla concessione con feroce accanimento, ribadendo la colpevolezza del condannato che sarebbe ancora nelle carceri di Parma se un provvedimento di amnistia non gli avesse ridato la libertà.

Uscito di prigione il 14 gennaio scorso, Pino Gervasoni, orfano dei genitori (il padre era morto di crepacuore per la vergogna), fu accolto in casa della sorella Stella alla cascina Offelera, a pochi chilometri dal centro abitato di Agrate, nei pressi della Cascina Doppia, dove invece abitava Silvia Colombo con i suoi familiari. Contento di essere tornato libero, ma oppresso dall'angoscia per l'ingiustizia di cui era vittima, al suo arrivo nella casa della sorella, trovò ad attenderlo il maresciallo dei carabinieri Fusco che gli comunicava di avergli trovato un'occupazione; era, quello, il primo barlume sulla via che doveva portare alla scoperta della verità. Ci vollero tutta l'ostinata convinzione e la fede dell'infaticabile maresciallo per pervenire allo smantellamento del cumulo di falsità collezionate dalla simulatrice. Si ricorderà che, come già aveva detto essere accaduto nel gennaio 1946, la sera del 5 dicembre del 1947, venne affrontata da uno sconosciuto e violentata in un prato sulla via di casa, Precisò che non volendo dire la verità per tema delle conseguenze, inventò di essere stata rapinata. Ai carabinieri ripetè tale dichiarazione e allora fu portata all'ospedale di Vimercate e messa a confronto con un giovane — il Gervasoni, appunto, — tornato due settimane prima dal servizio militare. Non lo aveva mai veduto; eppure, appena si trovò a faccia a faccia con lui, gridò come in preda a terrore: «E' lui, lo riconosco». E il Gervasoni, dimesso dall'ospedale, entrò in carcere.

Sei anni dopo, e precisamente la sera del 22 dicembre 1953, Silvia Colombo simulava la terza aggressione: Piero Gervasoni era in prigione e non poteva essere ancora il l'autore di questo terzo delitto. Fu appunto questo terzo fatto che portò allo smascheramento della povera folle. L'autorità riaprì la pratica, ordinò una severa inchiesta; Silvia Colombo fu sottoposta a un paio di interrogatori e, alla fine, crollò: Pino Gervasoni era innocente.

Di lui, la dolce sorella dice: «Pino vive e lavora a Torino ed è felice, ora: viene a casa due volte al mese e ogni volta mi chiede di quella sventurata. La ricorda con una infinita pietà e prima di partire va sempre a trovare il maresciallo Fusco che definisce il suo salvatore». Di Silvia Colombo, invece, parlano i genitori: essi la ricordano con affetto, anche se colpevole di così incredibili cattiverie: «E' una povera malata — dicono — e non avevamo mai, neppure lontanamente, sospettato la verità. Quando mia moglie — precisa il padre di Silvia, — trovava le lettere di minaccia sul davanzale della finestra non pensavo certo che era Silvia stessa che le scriveva e le metteva lì apposta...».

Recentemente, Renzo e Jolanda andarono a trovare la sorella ad Aversa, dove sta terminando il periodo di osservazione prescritto dai medici. E' infatti imminente il suo ritorno a Milano e allora comincerà a muoversi la macchina giudiziaria. L'avvocato Dadea, che ha assunto la difesa di Silvia, spera di poter sottrarre la sua patrocinata a una condanna, per assegnarla, invece, a una casa di cura per malati di mente. Il dramma inconcepibile di questa giovane donna non può costituire una colpa per lei, dice il noto penalista milanese.

Ma un interrogativo che attende risposta proprio dal processo di Milano costituirà il nucleo principale del dibattito: Silvia è sempre stata malaticcia, afflitta anche da gravi disturbi nervosi per cui, nel 1945, fu ricoverata all'Istituto neurologico di Milano. Perchè si è scoperto così tardi che questa donna non era normale?

Lincoln Cavicchioli

Giuseppe Gervasoni (a sinistra), il giovane che Silvia Colombo aveva accusato di aggressione e rapina

Silvia Colombo, al tempo in cui simulò l'aggressione

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Un dongiovanni che si ravvede

«Matto per le donne», tre atti di Enzo Duse

Milano, giovedì sera.

Con cinque chiamate al primo atto, sei al secondo, altrettante al terzo è stata accolta ieri sera la nuova commedia in tre atti di Enzo Duse «Matto per le donne» che la Compagnia comica di Carlo Micheluzzi ha rappresentato, per la prima volta, al teatro di via Manzoni.

La vicenda è semplice. Si svolge in una città veneta dei nostri giorni dove è tornato a vivere, dopo venti anni di vagabondaggio all'estero e dopo avere accumulato in America una grossa fortuna, l'industriale Ulisse Crosato, dongiovanni incorreggibile che, appunto per questo, si era separato dalla moglie Fedora e si era messo in giro per il mondo quando l'unica figlia nata dalle infelici nozze aveva soltanto un anno o poco più.

Anche in patria, Ulisse si circonda di donnine: è un esuberante amatore, gli piace prendere e donare con disinvolta fuggevolezza, senza pensarci troppo su; la vita scappa, i suoi capelli sono bianchi, il suo motto è: godere finchè c'è tempo.

Ma, per quanto preso dalle sue avventure, è dominato dal ricordo della figlia, per la quale ha sempre avuto tenerezza anche da lontano. Come sarà la figlia Agnese e dove potrà incontrarla?

Avvalendosi di un suo diritto, che la legalità della coniugale separazione gli concede, la chiede per un po' di giorni alla madre. E Agnese arriva. Diffidente e sospettosa, più pronta alla rampogna che all'impulso affettivo della cosiddetta voce del sangue, accetta di rimanere sotto il tetto paterno e quando avrà scoperto che razza di scavezzacollo è ancora suo padre nonostante l'età, mette in atto ogni astuzia per riconquistarlo alla madre. Di una forza invincibile può disporre Agnese: l'infinito bene che suo padre le vuole. Senza la sua Agnese, lo sregolatissimo genitore non può ormai più vivere e lei lo capisce benissimo; così, facendo leva su questo sentimento, riesce a redimerlo. Tardi, è vero; ma meglio tardi che mai.

Non solo: ma Agnese avrà anche modo di conquistare le simpatie del socio d'affari di suo padre, certo dott. Martini, che ha spasimato per lei al primo vederla, e diverrà la sua fidanzata. E forse per amore di lei i genitori torneranno a vivere insieme. Fedora perdonando i molti torti del marito, Ulisse quello che — gratta gratta — è saltato fuori anche in Fedora. Venti anni sono molti per una giovine moglie abbandonata!...

elleci

TORINO A. VIII N. 142
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
17-18 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Emilia de Pellapra

Consolatrice di Bonaparte

XXX. — Il sangue di Napoleone e quello della signora Tallien finiscono per mescolarsi. Ed ecco come: nel 1806 Napoleone aveva avuto un'avventura con la bella signora Emilia de Pellapra. Da quella avventura era nata, nel 1806, una bimba chiamata anch'ella Emilia.

1814. Campagna di Francia. Abdicazione dell'imperatore. Ritorno dei Borboni. Il signor Pellapra ha già voltato faccia. Egli è tra i primi ad acclamare S. A. R. il duca di Berry, quando questo nipote di Luigi XVIII, sbarcato alla vigilia a Cherbourg, entra a Caen da trionfatore. Marzo 1815: Napoleone è già ritornato dall'Isola d'Elba. Egli si avvicina a Lione. Emilia de Pellapra vola incontro all'imperatore. Travestita da contadina che va a vendere le uova al mercato, ella attraversa, a dorso di un asino, le file dell'esercito comandato da Ney. Invece di uova, i cesti di Emilia contengono coccarde tricolori. Ella le distribuirà ai soldati che le inalberano subito ridendo e gettando le loro coccarde bianche, e gridando: «Viva la gallina che ha

fatto queste uova!». Emilia de Pellapra raggiunge così Lione. Napoleone vi è già giunto. Ella si fa annunciare. «Difficile era dedicarle un'ora con tutto il gran daffare che aveva l'imperatore — scrisse nelle sue "Memorie" il domestico Marchand. — Egli riuscì a darle udienza ad un'ora avanzata della sera». Napoleone è felice di questo diversivo alle sue preoccupazioni. Egli apre teneramente le braccia a colei che si era abbandonata a lui, con tanta sincerità e slancio in questa medesima città di Lione, dieci anni prima, quando egli

era all'apice della sua potenza. Senza curarsi di che cosa se ne dirà, Emilia de Pellapra segue l'imperatore nella sua marcia, sempre più trionfale a ogni nuova tappa, verso Parigi. Ecco Napoleone di nuovo sul suo trono. Ma l'imperatrice Maria Luisa non viene a raggiungerlo. E non senza motivo: ella sta per rendere padre il suo amante Neipperg! E poichè, in queste giornate di importanza decisiva, l'imperatrice non vuole essere accanto al suo augusto sposo, Emilia de Pellapra darà a Napoleone il conforto della sua devozione, della sua beltà fedele, del suo entusiasmo. Per qualche tempo ella fa quasi la figura di regina e tenendo sua figlia (la figlia di Napoleone) tra le braccia, assiste da un balcone del-

le Tuileries alla rivista dei Federati passata dall'imperatore. Giugno 1815. Waterloo. Tutto è perduto. Al momento di lasciare la Francia, Napoleone fa chiamare Emilia de Pellapra. La Malmaison conserva il segreto del loro ultimo incontro. Marchand si limita a notare: «La signora de P. venne a portare le consolazioni del cuore, che furono apprezzate dall'imperatore».

Segue: *Il conte di Brigode.*

(Continua a pag. 8)

UN PO' DI BUONUMORE

«... Poscia, aggiungere due cucchiai di marsala e girare lentamente...»

Guaio evitato

Da qualche settimana, l'avvocato lasciava puntualmente lo studio due ore prima della chiusura. Un giorno, la dattilografa dell'ufficio disse al fattorino:

— Signor Filippo, visto che il principale ha preso questa abitudine, perchè non potremmo chiudere e andarcene. Oggi è una giornata così bella e qui si muore di noia...

— Forse avete ragione, signorina... E anche mia moglie sarà contenta... Brontola sempre perchè arrivo in ritardo per la cena...

Mezz'ora dopo, Filippo era davanti alla porta di casa. Aprì cautamente, per fare una sorpresa alla giovane consorte. Fece un passo, poi si arrestò. Dall'interno provenivano voci alterne e risatine. Tese l'orecchio. Era impossibile! Eppure, sì! Erano proprio le voci dell'avvocato e di sua moglie! Filippo ebbe un brivido. Che cosa sarebbe accaduto, adesso? L'uomo non aprì bocca, richiuse adagio adagio e se ne andò. Quando ritornò più tardi il suo volto era impassibile. Neppure l'indomani, in ufficio, egli tradì l'emozione per quanto era accaduto. All'ora solita, l'avvocato uscì. Cinque minuti dopo, la dattilografa disse:

— Allora, signor Filippo... Possiamo chiudere anche noi?

— Ah, no, signorina. Ieri è successa una cosa terribile... Per un vero miracolo l'avvocato non mi ha visto... Come avrei potuto giustificare la mia assenza dall'ufficio!

— Oh, marchesa, siete come il buon vino: più invecchiate e più diventate inebriante!...

Le sorprese del mese di giugno

— Hanno perso tutti il treno: oggi è arrivato in orario!...

Lo scherzo del nipotino

L'ergastolano sfortunato

— Il calmante non è per me: è per mia moglie!

— Questi dischi sono riposanti: mia moglie non ha tempo di dire una parola!...

La scala della statura